TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 375
Gennaio 1986

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:

Italia	L. 10.000
Estero	L. 15.000
Via aerea	L. 20.000

Università che cresce

Quanto ci voglia perché una città prenda coscienza di assorbire un elemento che non è soltanto culturale nel senso stretto del termine ma di coinvolgimento globale, dalle strutture al modello di convivenza civile, quale si presenta una nuova istituzione universitaria, è difficile dire. Dieci anni — e sono quelli che possono contarsi come effettivi per l'ateneo udinese — sono decisamente pochi: soprattutto se questa università non si chiude nell'orizzonte di un ambito cittadino o provinciale, ma tenta la strada di un percorso sperimentale, quasi calandosi su una realtà che non conosce divisioni amministrative, ma abbraccia un territorio dove è cresciuto, con secoli di sedimentazioni generazionali, un popolo e una cultura: il Friuli, appunto. Che la nuova università, pur voluta caparbiamente dalle genti del Friuli storico e dai suoi uomini di più nobili intuizioni, trovi ostacoli su un radicarsi cercato e realizzato con inevitabile lentezza e con pari gradualità, non deve meravigliare nessuno e per nessuna difficoltà di nessun genere.

Dall'istituzione ufficiale, con un'autonomia piena nel suo impianto didattico e nella precisazione di indirizzi disciplinari nelle diverse facoltà finora operanti, a questa apertura dell'anno accademico 1985-1986, di strada ne è stata fatta, pur nel permanere di gravi carenze che vanno dagli insediamenti urbanistici alle strutture inadeguate, dalle disponibilità finanziarie alla presenza di docenti con scelte definitive di permanenza per i corsi attivati nelle diverse facoltà. E' un crescere che, osservato dall'esterno, può anche apparire disordinato, con passi sconnessi e non sempre finalizzati con obiettivi di risposte alle esigenze reali. Ma l'universitas studiorum, come ha osservato il magnifico rettore prof. Franco Frilli, non è un'improvvisazione scaturita da una legge dello Stato che ne deve, per necessità e quasi per anagrafe, segnare nascita, luogo e competenza. L'universitas studiorum non è misurabile sulla consistenza di una qualsiasi scuola, sia pur superiore.

Ma sta crescendo, si direbbe meglio maturando una sensibilità universitaria che si espande a macchia d'olio, penetrando negli ambienti di una popolazione tipicamente diversificata da interessi specifici, se non si vuol usare la definizione di classi sociali. L'università allarga la sua presenza ben al di là dei suoi iscritti o delle chiuse lezioni accademiche per toccare tematiche di realtà pubbliche, di categorie economiche, di esperienze di ricerca, quasi un contagio che lambisce il dibattito socio-politico di un'intera regione, come d'altra parte deve accadere. E avviene non a cascata e non certo con movimenti traumatici o clamorosi che, di solito, hanno il solo spessore di un fatto di cronaca. L'università friulana, o di Udine che si voglia dire — ma preferiamo la prima definizio-

(Continua in seconda)

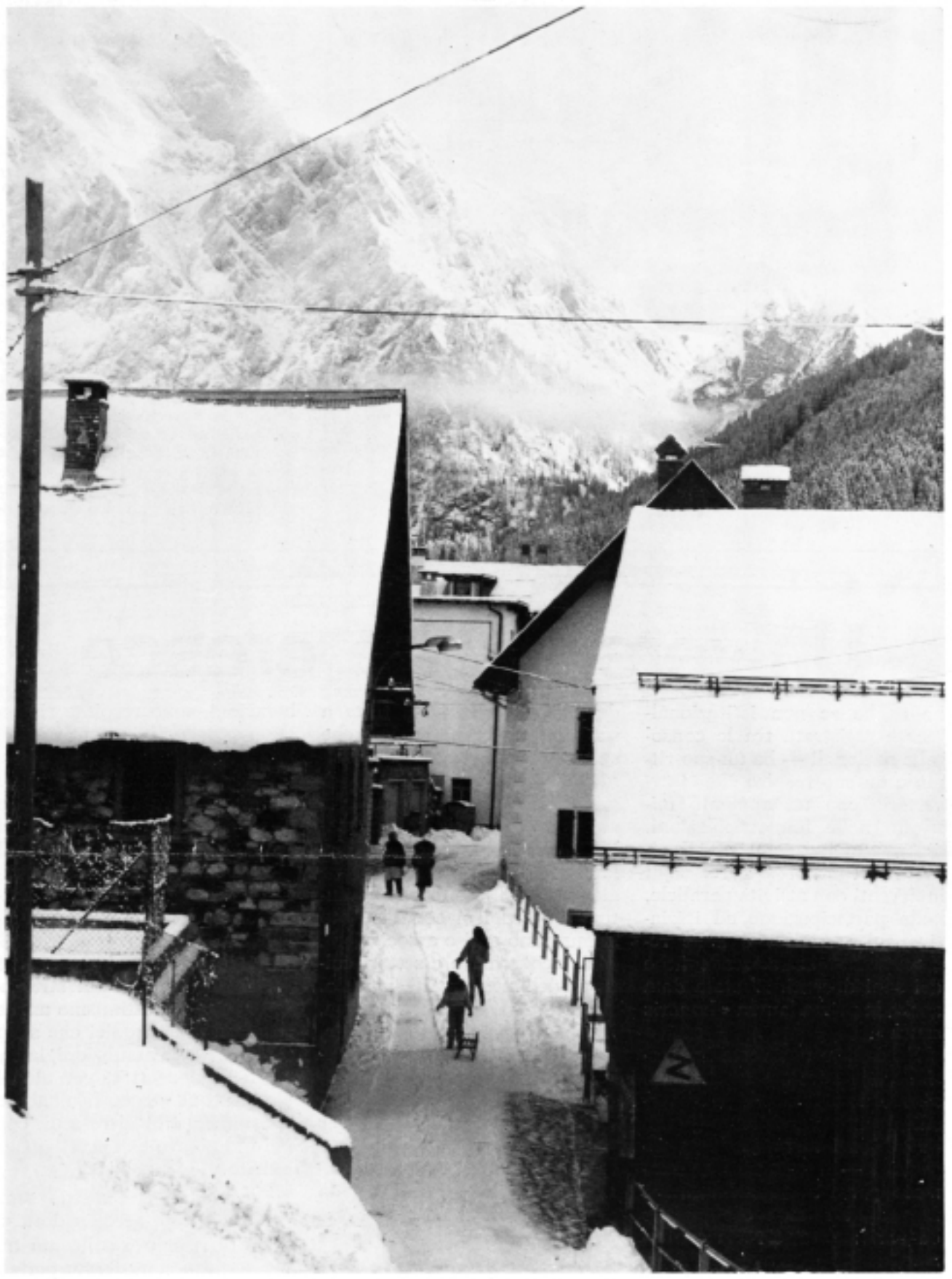
OTTORINO BURELLI

Ricostruzione: la scadenza spostata al 31 dicembre

E' stato approvato un disegno di legge in materia di ricostruzione da parte della commissione lavori pubblici che contiene ulteriori disposizioni in materia di rientro degli emigrati e di ultimazione dei lavori, ai fini della conservazione dei contributi previsti dalle apposite leggi regionali. Si tratta di un provvedimento atteso e che in sostanza sposta al 31 dicembre 1986 la data di scadenza per l'ultimazione dei lavori per coloro che per ragioni diverse non hanno potuto terminare le opere di riparazione e di ricostruzione e per le quali hanno beneficiato dei contributi, e di portare alla stessa data la scadenza per il rientro degli emigrati che, in base alle normative regionali, hanno ottenuto contributi per la riparazione o la costruzione della casa. Unica innovazione contenuta nel disegno di legge, quella che prevede che le domande di riammissione possano essere presentate anche dai successori mortis causa.

E' stata sottolineata la necessità di arrivare quanto prima a una «legge di assestamento» che, escludendo la riapertura di termini e dopo una attenta analisi dei vari casi di cittadini che sono interessati alla conservazione dei contributi già concessi, dia una risposta al loro diritto acquisito e nel contempo affronti anche tutte le altre problematiche.

Circa il problema degli emigrati, dalla discussione è emerso l'orientamento che esso debba essere affrontato nella sua globalità, per ricercare soluzioni che salvaguardino il quadro complessivo degli interventi fatti nelle zone terremotate, revisionando — come auspicato anche nel corso della terza conferenza dell'emigrazione — la normativa in materia di obbligo del rientro per il godimento dei contributi ricevuti per la ricostruzione.



E' esplosa, nella Carnia dalle mille suggestioni troppo spesso poco conosciute, la stagione degli amanti della neve: un silenzioso ma intenso periodo di appuntamenti per grandi e piccoli, ma soprattutto per quelle comitive che realizzano il sogno delle settimane bianche, come interruzione della loro fatica e come momento di più cordiale amicizia tra gente ospitale.

Facciamo di tutto per i Comitati

Ci arrivano domande da comunità friulane e da singoli corregionali residenti all'estero, preoccupati della troppa assensa e spesso dal totale silenzio che sembra essere caduto sulle operazioni elettorali dei Comitati dell'emigrazione italiana. Letto quanto abbiamo scritto nei due ultimi editoriali del nostro mensile, cercano informazioni e documentazione per far valere questo loro diritto di essere elettori ed eletti nei nuovi organismi che dovrebbero nascere, nelle circoscrizioni consolari, tra metà marzo e fine di aprile prossimo. Non vogliamo nascondere a nessuno che la legge che istituisce questi nuovi comitati è pesante — qualcuno l'ha perfino definita con parole ancora più gravi — per tutte quelle formalità obbligatorie che comporta e per i disagi che costringe a subire quando un lavoratore all'estero decide di «farsi» elettore attivo o passivo.

Nonostante tutto, siamo ancora del parere che la legge deve rappresentare, con tutte le sue difficoltà, un'occasione da non perdere: è la prima volta che alle comunità emigrate viene offerta la possibilità di partecipare in prima persona alla problematica che le tocca quotidianamente; è la prima volta che la voce dei nostri connazionali all'estero può arrivare direttamente alle sedi ufficiali di rappresentanza italiana; è la prima volta che i lavoratori attraverso i loro eletti, possono far sentire quanto a loro manca e di quanto hanno bisogno per essere considerati cittadini italiani, salendo da un'emarginazione che le collocava sempre in posizione di silenzio e di pura accettazione; è la prima volta — e non è esagerato dirlo, anche se i Comitati sono consultivi — che una politica dell'emigrazione può essere dettata o comunque «partecipata» anche da chi ne è il soggetto primo: l'emigrato. Per quanto possano valere queste possibilità — e tutto dipende dall'impegno dei singoli — la legge, anche con le sue pesantezze, non va lasciata cadere: è stata fatta e promulgata dopo tante attese, è stata articolata in maniera quanto meno poco realistica, ma esiste. E siamo del parere che deve aver una sua verifica proprio con il tentativo di realizzarla. Molti pensano che l'esperienza presenta perplessità di riuscita, se non addirittura già molte probabilità di fallimento: per cui giustamente si chiede al Governo urgenti modifiche, e sostanziali al testo. E va bene: ma non ci pare serio, dopo tante di-

(Continua in seconda)

Incontro a Verona tra il direttivo del Fogolâr furlan e Paul Girolami della Geaxo Holding di Londra.

Incontro a Verona

Un simpatico incontro si è svolto recentemente presso la sede del Fogolâr furlan di Verona dove è stata inaugurata la biblioteca, con una sezione speciale dedicata alla storia e alla cultura del Friuli: i volumi di questa sezione sono dono di Paul Girolami, presidente della Glaxo Holding, di origine friulana. Ospiti graditissimi del Fogolâr, oltre al donatore Girolami, accompagnato dalla signora, dai dirigenti della Glaxo Europa e Italia, dr. Fertonani e dr. Cavicchini, l'assessore alla cultura del comune di Verona, dr. Maurizio Pulica e il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ha ricordato i rapporti storici tra Friuli e Verona. Ha fatto gli onori di casa il presidente del Fogolâr di Verona, geom. Bruno Cuzzolin che aveva con sé il direttivo al completo. Alla fine dell'incontro c'è stato un cordiale scambio di doni e la consegna di una targa a Paul Girolami, da socio onorario del Fogolâr furlan di Verona.

"Il Preside" del Malignani

Il 16 dicembre 1985 è stato commemorato il prof. Gastone Conti, fondatore dell'Istituto Tecnico Malignani e suo preside per circa 40 anni. La seduta commemorativa si è svolta alla presenza del preside dell'I.T.I. A. Malignani, dott. prof. Fabio Illusi, del Corpo insegnante, delle autorità scolastiche, civili e militari e di moltissimi ex-allievi dell'Istituto. Il dott. Gastone Conti era nato ad Albano Laziale, in provincia di Roma, il 21 marzo 1905 e si era laureato in ingegneria civile con il massimo dei voti. Anche la successiva laurea conseguita in ingegneria aeronautica risultò a pieno punteggio.

Venuto a Udine per incarico delle autorità romane, era il primo ingegnere aeronautico alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione ed aveva il compito di realizzare a Udine il primo istituto tecnico industriale per costruttori aeronautici. L'ing. Conti aveva al suo attivo delle esperienze brillanti in materia realizzate a Pisa. Il Duca d'Aosta voleva che Udine, capitale spirituale dell'aeronautica, che nella vicina Campoformido ospitava e ospita ancora oggi la Pattuglia Acrobatica Nazionale, con le ali più prestigiose del periodo d'oro dell'Arma Azzurra, possedesse l'istituto tecnico per i costruttori aeronautici. Conti assunse l'eredità della scuola tecnica industriale con venti allievi e ne fece l'istituto di prestigio e di qualità che tutti conosciamo. Già al primo anno della nuova impostazione si iscrissero trecento allievi. Il «Malignani» divenne un punto di riferimento per l'istruzione tecnica per il Friuli e per la nazione. L'ing. Gastone Conti doveva rimanere per quasi un quarantennio alla presidenza dell'Istituto, superando le vicende belliche, conducendo l'espansione della scuola nei vari campi delle specializzazioni tecniche. Il dott. Conti è andato in pensione il 1° ottobre 1975 per raggiunti limiti di età. Durante la sua conduzione dell'I.T.I. si è dovuto aggiungere alla sede di Udine ormai inadeguata all'elevato numero di alunni la sede staccata di Pordenone. In seguito l'Istituto ha trovato dopo la vecchia collocazione di via Manzoni, una soddisfacente soluzione ai suoi problemi di frequenza e di attrezzature di moderna tecnologia nella nuova sede di via Leonardo Da Vinci. L'ing. Gastone Conti è quindi uno dei padri e dei pionieri dell'istruzione tecnica aeronautica in Italia. Gli allievi diplomati al «Malignani» sono sempre stati tenuti in ottima considerazione dalle industrie italiane ed europee.

Questo laziale dedicando la sua attività scientifica alla scuola e scegliendo definitivamente il Friuli come sua regione di residenza, dove è recentemente scomparso, ha operato in bene per la nostra terra friulana, aiutandone lo sviluppo tecnico e culturale. Il preside Conti ha al suo attivo una serie di pubblicazioni tecniche e scientifiche ed ha avuto numerosi riconoscimenti da parte dello Stato e della scuola. E' stato presidente dell'Associazione ingegneri di Udine e membro della consulta del Centro didattico nazionale. Ha ottenuto la medaglia d'oro dei Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. E' stato insignito delle onorificenze di Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia e di Cavaliere ufficiale della Repubblica. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: I sistemi ipersostentatori - Edit. «L'Aeronautica» anno 1931; Il monogramma logaritmico per il volo librato - Edit. L'Aeronautica, 1932; Corso di aerotecnica (in due volumi) - Edit. Vallerini, 1932-34; Recensioni di carattere aeronautico - Edit. L'Aeronautica 1931-1937; L'insegnamento dell'aeronautica e delle costruzioni aeronautiche - Edit. Tecnica e Didattica 1940; Parte «Aeronautica per il manuale del perito industriale» - Edit. Perella, anno 1942 e successivi; Elementi di aeronautica - Edit. Hoepli, 1946. Come si vede si tratta di un curriculum veramente interessante e valido, protratto per un lungo periodo di anni, nel quale l'ing. Gastone Conti ha messo a profitto e divulgato didatticamente le sue conoscenze nel settore tecnico aeronautico.

La città di Udine e il Friuli hanno pertanto voluto degnamente commemorarlo e additarne l'esempio al mondo della cultura e della scuola. L'Istituto Tecnico Industriale «Arturo Malignani» allinea diversi settori di insegnamento oltre alle costruzioni aeronautiche, conta infatti i settori delle industrie metalmeccaniche, della meccanica, dell'elettrotecnica, dell'edilizia e dell'elettronica industriale. La personalità del dott. Gastone Conti si è riflessa in questa istituzione, sempre potenziata e adattata alle crescenti esigenze dello sviluppo tecnologico moderno. Il riconoscimento del Friuli per questo figlio adottivo è meritato e doveroso.

DALLA PRIMA PAGINA

Università che cresce

ne anche se non istituzionalmente registrata tra le consorelle nazionali — ha un suo ritmo e un suo respiro che si avvertono con un aumento misurato nelle immatricolazioni, nei rapporti con le istituzioni, nei convegni di settore, negli interventi con attività parallele, nella partecipazione ad iniziative sul territorio e nelle responsabilità extra-accademiche dei suoi docenti. E' stata data anche la prima laurea « honoris causa ».

E ha fatto una certa impressione la severa coscienza di un senato accademico dell'Università quando ha chiesto — e ne ha ottenuto una dissennata negazione — il numero programmato per l'avvio della nuova facoltà di scienze economiche bancarie: c'era, e resta confermato motivo di una responsabilità cosciente e convinta che l'università di Udine opera con un'ottica di prospettive realistiche, senza cedere alle facili demagogie numeriche, tutte a scapito di una preparazione che soltanto l'esperienza di decenni se non di generazioni può garantire. E dicevamo del crescere lento ma sicuro dell'ambiente e della sensibilità popolare nei confronti del giovane ateneo: è già molto che accanto e in simbiosi con l'istituto si muovano enti e associazioni, forze economiche e settori culturali dell'intera realtà friulana.

Spalato, Klagenfurt, Parma, Lecce, Padova, Trieste, Trento, Venezia e Calabria erano presenti all'inaugurazione del nuovo anno, nel salone del Castello dove un premio Nobel per la fisica, il professor Carlo Rubbia stringeva la mano al rettore Frilli. Non un folclore da anni goliardici anche se c'erano i colletti bianchi e le cappe della tradizione: « C'è da chiedersi se valga ancora la pena di studiare e formulare proposte migliorative per la didattica quando, senza motivate deliberazioni, sono respinte richieste ragionevoli e ponderate », ha detto il rettore, felice, per un altro verso, di annunciare la appena giunta approvazione dello statuto e l'avvio per il prossimo anno della facoltà di medicina. Piano edilizio al punto di concreta partenza e attivazione dei nuovi corsi con allargamento di capacità ricettive e in più nuovi contatti e scambi con università straniere hanno dato ottimismo anche per quei mali cronici che sono il blocco delle assunzioni, la carenza di docenti e, per alcuni già legati all'ateneo friulano, lo spostamento in altre sedi, con perdita notevole di prestigio acquisito.

Regione di confine da sempre, da troppi secoli ridotta a terra di rischio e collocata tra quelle zone considerate pericolose per iniziative di validità « nazionale », il Friuli con la sua capitale trova finalmente nell'università una sua giusta e meritata ridefinizione nel contesto delle regioni italiane. Crocevia di culture che qui si incontrano quasi per naturale arrivo di confronti e di esperienze, non poteva mancare una specie di laboratorio internazionale di idee e di sintesi che oggi possono trovare spazio ideale in una università fortemente rinnovata nelle sue metodologie e nei suoi programmi. Che si usi dire « l'ultima delle vecchie » o « la prima delle nuove » per una istituzione che certamente non dovrà ripetere modelli logorati, ha importanza relativa: quello che conta sono i risultati di un bilancio che, allo scadere del primo decennio di attività promette il cauto ottimismo di un avvenire culturale a misura d'uomo, come la città e la terra in cui si vive.

Facciamo di tutto per i Comitati

chiarazioni, chiedere che le elezioni dei Comitati vengano rinviate.

Da parte nostra raccomandiamo alle Comunità, ai loro responsabili, ad ogni emigrato che ci legge, di fare tutto il possibile per dare realtà alla realizzazione degli « elenchi degli elettori », cercando ogni mezzo per superare gli ostacoli che ci sono e che si presentano coll'avvicinarsi della scadenza elettorale. Può anche darsi che queste elezioni dei nuovi Comitati dell'emigrazione italiana si rivelino ben al di sotto delle aspettative (per usare parole eufemistiche): ma in questo caso, che certo non ci auguriamo, non sarà certo responsabilità dei lavoratori e delle loro associazioni. Pensiamo che in questo caso, ci sarà la reale e, per certi versi dura, constatazione di una politica velleitaria e superficiale e, al limite, disattenta e distratta verso i problemi dell'emigrazione; ci sarà facile ripetere che ancora una volta l'emigrazione, di cui tutti sembrano voler parlare con tanta competenza, per la politica nazionale costituisce un pianeta sconosciuto.

Ma, a nostro parere, con le necessare correzioni, e tempestive perché i tempi stringono, della legge istitutiva dei Comitati e del regolamento, le elezioni fissate per metà marzo e fine aprile prossimo, devono tenersi: e in alcune circoscrzioni sappiamo che si lavora lodevolmente e con piena collaborazione tra rappresentanze consolari e associazioni di connazionali; sappiamo anche di molte difficoltà in altre parti e di silenzi e carenze altrove. Noi ripetiamo alle nostre comunità: cercate di essere responsabili, anche se vi costa. E dopo potremo parlare con i fatti.

Chiediamo solidarietà dai friulani in Francia

Un incendio criminoso ha danneggiato gravemente la sede della Missione Cattolica Italiana di Toulon: ce ne dà notizia, con dispiacere, un nostro associato che vuol rimanere anonimo. In questa Missione Cattolica di Toulon centinaia di friulani e migliaia di italiani hanno trovato, quando ne avevano bisogno, un gesto, una parola o un segno di comprensione e sempre un aiuto fin dove è stato possibile. Padre Hugo, che regge la Missione, ha visto passare tanta gente che non l'ha certo dimenticato: la Missione è sempre stata la casa aperta per tutti gli emigrati della zona di Toulon.

Ora si tratta di rimettere in attività i locali della Missione e di riparare ai danni arrecati da questo incendio: serve la solidarietà di tutti. E il nostro appello va certo a quanti hanno ricevuto dalla Missione un bene in momenti di necessità: ma vuol arrivare a tutti i friulani residenti in Francia, come espressione di solidarietà con quelli di Toulon. Anche poco, ma sia un gesto di fraterna collaborazione per dare alla Missione Cattolica Italiana la possibilità di ritornare ad essere la casa di tutti gli emigrati. Ogni aiuto può essere inviato al seguente indirizzo: Mission Catolique Italienne, 391 Av. des Routes, 83300 Toulon (France). Siamo certi che i nostri friulani vorranno accogliere questo invito di cui beneficeranno tanti altri friulani emigrati in Francia. E grazie per quanto sapranno fare.

A Lestans, dopo vent'anni di attesa e di preparazione, hanno potuto realizzare un felice appuntamento i dodici fratelli Ghirardi, provenienti da tante parti di mondo: un giorno per riunire e far rivivere una famiglia nella felicità di una gioia comune.

Civiltà friulana a Melbourne

Melbourne: da sinistra, il presidente della Provincia di Pordenone, Dario Valvassori, il presidente del Fogolâr furlan, Mario Muzzolini, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi, il premier del Victoria, John Cain, il prof. A. G. Galimberti, il console generale a Melbourne, A. Pravisano, presenti all'apertura della mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi. (foto Bergagna)

A Melbourne le giornate del tardo novembre ripetono nelle ventiquattr'ore i ritmi di tutte le stagioni. A volte chi viene dal Friuli può credere d'essersi trascinato dall'altra parte del mondo il proprio autunno e, se si lascia trasportare dalle voci del «Club Fogolâr Furlan», di non aver cambiato solo fuso orario, di muoversi ancora nella «piccola patria» di venti o trent'anni fa o meglio in una «piccola patria» che ha scelto una via meno tumultuosa di cambiamento. Mario Muzzolini, presidente del «Fogolâr», ripete spesso questo concetto, che è condiviso dai friulani d'Argentina e Canada.

Di fatto la fedeltà alla tradizione, ai valori della famiglia, del lavoro, della solidarietà sembra mantenere oltre oceano caratteri più marcati che nella madrepatria. I cinque fratelli Bortolin, che stanno in Australia, nei loro ragionamenti e confronti con i cinque fratelli restati in Friuli non sono tuttavia giunti a conclusioni definitive, come non sono ancora certi se la distanza abbia allentato o rinforzato i legami fraterni ai due capi del globo.

Lo storico potrebbe suggerire che la costruzione del quadro civile entro il quale matura la personalità di ciascuno vanta antiche esperienze, che le recenti pur appariscenti diversità non devono essere sopravvalutate. Un popolo di confine sa inoltre che saggezza è inglobare nel proprio patrimonio il nuovo e il positivo senza perdersi in pregiudizi.

Nel «Fogolâr» di Melbourne, dove la fierezza delle ore consumate a costruire il proprio «club» si incrocia nei soci con la richiesta di un giudizio che è soprattutto un difficile confronto, queste considerazioni procedono assieme con l'allestimento della «Mostra della Civiltà friulana». I volontari, che collaborano a trasportare pannelli e appendere quadri, a recuperare attrezzi e a stendere tappeti, garantiscono nelle riscoperte e nelle domande l'interesse non nuovo per la storia quale fondamento limpido e razionale dell'attaccamento alla propria terra. Non più giovanissimi, ma incredibilmente prestanti, i nostri amici ripercorrono le traversie personali e le confrontano con le scelte difficili di tutti i friulani. Il vittimismo è bandito dalla soddisfazione di aver dimostrato anche all'Australia intelligenza e capacità di lavoro.

Nella sera del 27 novembre, mercoledì, alla presentazione ufficiale della Mostra il premier del Victoria, John Cain, ribadisce che i ventottomila friulani (quarto gruppo regionale italiano dopo siciliani, calabresi e veneti) hanno mantenuto l'unità e si sono distinti nello sviluppo della nuova patria. I giorni terribili del terremoto in Friuli sono stati vissuti pertanto con l'ansietà e la solidarietà che si riserva ai fratelli. All'architetto Frank Faelli, che ha riesaminato con precisa memoria i momenti forti della cultura friulana, ha risposto per la Regione Dario Valvassori, presidente della provincia di Pordenone. Con la semplicità di chi conosce per vissuto le vie della emigrazione — sette anni in Venezuela e tanti compagni di scuola proprio qui in Melbourne — ha ribadito gli impegni nuovi che Italia e Friuli si sono assunti, ha lodato la capacità friulana di stare insieme, senza esiziali particolarismi.

Renato Appi, vicepresidente di «Friuli nel Mondo», a nome dell'Ente e ricordando nella figura di Ottavio Valerio la tenacia dei rapporti tra Friuli e Friulani, ha consegnato targhe e medaglie ricordo: a Giambattista Cozzi, a Galimberti, a Mario Muzzolini, che si sono succeduti nella guida del «Fogolâr»; quindi a Edda Pellegrin che da sempre e infaticabile ne ha sostenuto l'attività, e al premier del Victoria: il Friuli non dimentica!

Il nuovo impegno dell'Italia verso gli emigranti, sottolineato anche dalla presenza del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Achille Ribecchi, ha trovato eco nelle sobrie parole del nostro console generale Antonio Provenzano. La «Mostra» che la regione Friuli-Venezia Giulia e Friuli nel Mondo hanno portato a Melbourne, è regalo che premia emigranti, distintisi anche nel Victoria per unità e capacità di lavoro. Nell'emigrazione italiana e nella comunità di Melbourne, dove il nostro paese si è fatto particolarmente onore, i Friulani all'estero concorrono a integrare le culture e a intensificare rapporti di pace.

FRANCESCO MICELLI

Melbourne, 27 novembre 1985: l'affollata sala del Fogolâr furlan durante la cerimonia di apertura della Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi. (foto Bergagna)

Il reddito familiare nella nostra Regione

Nel biennio 1982-84, il reddito medio delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è complessivamente aumentato — in termini monetari — del 29,4 per cento (vale a dire, in misura pressoché eguale a quella, pari al 29,8 per cento, registrata al livello nazionale), essendo salito da 479 mila lire mensili «pro capite» nel 1982 a 551 mila lire nell'anno seguente e a 620 mila lire nell'84.

Poiché nel medesimo periodo di tempo l'indice del costo della vita (che da alcuni anni viene denominato «indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati») ha subìto una maggiorazione del 27,2 per cento, se ne deduce che negli ultimi due anni il potere medio d'acquisto e, conseguentemente, il tenore di vita delle famiglie residenti nella nostra regione è, sia pure in modesta misura, migliorato.

In effetti, come è risultato da una indagine svolta dall'Istituto centrale di statistica, il reddito medio «pro capite» delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia è fra i più alti.

In due sole regioni italiane, infatti, si riscontrano medie più elevate: nella Lombardia che, con un reddito medio mensile «pro capite» pari a 689 mila lire, si piazza al primo posto della graduatoria e nell'Emilia-Romagna, con 646 mila lire «pro capite». Quindi viene il Friuli-Venezia Giulia, con una media di 620 mila lire mensili per abitante: superiore del 14 per cento alla media nazionale (pari a 544 mila lire).

Seguono le altre diciassette regioni italiane; ultima, fra le quali, il Molise, nella quale il reddito medio «pro capite» ammonta a sole 397 mila lire mensili.

Peraltro, se da queste medie, valevoli ai fini di un confronto fra le diverse regioni si passa a un esame più approfondito delle situazioni esistenti in ciascuna regione si constata che, oltre ai profondi divari riscontrabili fra una regione e l'altra, anche nell'ambito di ciascuna di esse esistono, per quanto attiene ai singoli nuclei familiari, situazioni fortemente differenziate, in relazione all'influenza e alla presenza di una complessa serie di fattori: dalla struttura della famiglia (numero dei componenti, composizione in termini di anziani e di minori, ecc.), al grado d'istruzione e all'attività svolta dal capofamiglia, al numero dei componenti occupati, e così via.

Per cui, per quanto attiene alla nostra regione, si rileva che, mentre il reddito medio annuo dei nuclei familiari ivi residenti — che sono mediamente composti da 2,7 persone — si aggira intorno ai 20 milioni di lire annue, in effetti il 18,4 per cento delle famiglie (vale a dire, circa una su cinque) dispone di un reddito che non supera i 10 milioni di lire annue; mentre il 10 per cento (cioè una famiglia su dieci) gode di un reddito che supera i 35 milioni.

GIOVANNI PALLADINI

La chiesa di S. Antonio di Barbeano.

Affreschi antichi recuperati a Barbeano

Quello di Spilimbergo è stato un autunno culturale!

Nel giro di un mese — da metà novembre a metà dicembre circa — tante e tali sono state le iniziative organizzate in loco, che pochi altri centri, crediamo, possono vantare una simile vivacità.

E ciò che piace di più in questa sequela di manifestazione è l'aspetto pratico e tendente al concreto, alieno da qualsiasi voglia di effimero, che le ha contraddistinte.

In occasione delle celebrazioni per il quinto centenario di Giovanni Antonio da Pordenone — del quale in zona esistono opere pregevolissime — il Comune di Spilimbergo con altri Enti, aveva dato vita ad un programma di interventi di restauro e di recupero di affreschi, che si è concretizzato nella sistemazione di quelli di Vacile e di Travesio, di mano del grande maestro, e di quelli di Provesano e di Barbeano, di mano di Gian Francesco da Tolmezzo; ora mancano quelli di Valeriano e di Pinzano e poi il panorama sarà completo.

Ecco, allora, che le manifestazioni di cui stiamo parlando, si sono aperte a metà novembre con l'inaugurazione dei restauri della chiesetta e degli affreschi di Barbeano, opera insigne del tolmezzino: una autentica folla ha preso d'assalto la chiesetta campestre a testimonianza di un interesse popolare per questi interventi di recupero, interesse che si è poi ripetuto in tutte le altre occasioni.

A Barbeano i restauri degli affreschi hanno comportato l'utilizzo di nuove tecniche e di nuove concezioni estetiche in un lavoro molto lungo (oltre due anni) e delicato, ma il risultato è stato dei più alti.

La settimana successiva, prima a Pordenone nella sede della Banca Popolare di Pordenone — che ha contribuito all'edizione — e poi la domenica nel Duomo di Spilimbergo, è stato presentato il grande e bellissimo volume sul Duomo stesso, che ha concluso in maniera impareggiabile il ciclo di celebrazioni portate avanti per tutto il 1984 per ricordare i 700 anni del tempio, monumento insigne di fede, di arte, di storia.

Il volume, curato da Caterina Furlan e Italo Zannier e al quale hanno contribuito ottimi studiosi, è la summa «interdisciplinare» degli studi sul Duomo e sull'ambiente spilimberghese e resterà certamente alla base di ogni successivo intervento.

Ancora un restauro inaugurato l'8 dicembre: questa volta è toccato alla chiesa trecentesca dei Santi Giuseppe e Pantaleone, riportata all'antico splendore dalla Sovrintendenza (tutti i restauri di opere d'arte, è giusto sottolinearlo, si devono alla sensibilità della Sovrintendenza del Friuli-Venezia Giulia) e dotata di un grande organo da concerto (il più grande della regione), opera di Gustavo Zanin da Codroipo.

Il concerto inaugurale, del maestro Jimmy Goettsche, è stato dedicato a Johann Sebastian Bach nel terzo centenario della nascita.

Infine, il 20 dicembre, l'inaugurazione, sempre in questa chiesa, della mostra dei disegni di G.B. Cavalcaselle.

Questo studioso d'arte dell'Ottocento è importante perché fu il primo «catalogatore» in modo scientifico e moderno, di tutte le opere d'arte esistenti nel Friuli-Venezia Giulia e a lui dobbiamo, tra l'altro, se oggi abbiamo almeno gli schizzi di alcune opere andate perdute del Pordenone.

In mancanza della macchina fotografica (dati i tempi), infatti, il Cavalcaselle tracciò schizzi e indicazioni sul colore di ogni opera d'arte studiata e catalogata. Questo patrimonio è ora alla Biblioteca «Marciana» di Venezia, da dove è stato esposto a Spilimbergo.

Se aggiungiamo che tra breve dovrebbe essere stampato un volume sui codici miniati del Duomo di Spilimbergo, oggetto di una mostra dello scorso anno ed esposti nei mesi scorsi anche alla grande mostra sui codici miniati tenutasi a Villa Manin, si può capire con quanto amore gli spilimberghesi siano andati alla ricerca delle loro radici storiche e culturali per partire da esse verso un futuro più umano e più bello dell'attuale tempo presente.

NICO NANNI

Premi di laurea dalla Regione

Per i laureati negli anni accademici 1983-1984 e 1984-1985, sia nelle università italiane che straniere, purché di cittadinanza italiana, la Presidenza della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, attraverso il Servizio autonomo dell'emigrazione, bandisce un concorso per tesi di laurea che abbiano come argomento i vari problemi della nostra emigrazione: sotto gli aspetti giuridici, economici, statistico, etnologico o altro. Il premio è di lire due milioni: è necessario inviare al Servizio Autonomo dell'emigrazione (via Poscolle 11/A, Udine) entro il 30 giugno 1986, copia della tesi firmata e munita di dichiarazione di conformità all'originale e ove è necessario, tradotta in italiano e, su carta legale, certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea e della specializzazione e le votazioni ottenute, certificato di cittadinanza italiana e certificato di residenza.

Il Giovanni da Udine consegnato a Roma

Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, e il presidente del senato, Amintore Fanfani, al momento della consegna dei premi Giovanni da Udine 1985. (Publifoto)

Il 27 novembre nella magnifica e prestigiosa sede di Palazzo Barberini a Roma si è svolta la cerimonia di premiazione per il riconoscimento di merito ai friulani residenti nella capitale italiana, che abbiano con la loro opera dato lustro alla città di Roma. Il premio è intitolato a Giovanni da Udine, il celebre pittore udinese, che collaborò con Raffaello nell'affrescare le stanze vaticane. La serata del conferimento del premio « Giovanni da Udine » è una delle feste più qualificate e sentite del Fogolâr furlan di Roma. Presidente del sodalizio friulano dell'Urbe è il dott. Adriano Degano. Il premio ha carattere biennale e la sua prima edizione data dal 1979. Alla cerimonia hanno preso parte il presidente del Senato, Amintore Fanfani, che ha presieduto la cerimonia stessa. Sono intervenute al premio numerose personalità dello Stato e dell'amministrazione regionale del Lazio e del Friuli-Venezia Giulia e del mondo culturale, economico e politico di Roma. I premi sono stati assegnati sia a personaggi viventi che alla memoria.

L'edizione 1985 ha attribuito il premio al regista Damiano Damiani, originario di Pasiano di Pordenone, al primario ospedaliero Franco Crainz, al poeta Carlo Zannerio, all'imprenditore Eduino Zucchet. I riconoscimenti alla memoria sono stati attribuiti al card. Celso Costantini, allo scultore Aurelio Mistruzzi, al dirigente aziendale Danilo Sartogo. Nella circostanza il Capo dello Stato, Francesco Cossiga, ha inviato un messaggio augurale nel quale si sottolinea che « Fedeli ai tratti più profondi e veri della stirpe, i friulani hanno saputo ovunque far valere un costume di tenacia, di onestà, di intraprendenza che onora la loro piccola patria e dà lustro all'immagine dell'Italia nel mondo. Su questi stessi valori si colloca il prezioso contributo che da generazioni i friulani offrono alla città e alla Regione nei campi della cultura e dell'arte non meno che nell'economia e nelle professioni ».

Il sen. Toros ha aperto la cerimonia di Palazzo Barberini con un discorso a nome dell'Ente Friuli nel Mondo, di cui il senatore è l'attuale presidente. Il sen. Mario Toros ha espresso i suoi sentimenti di letizia, congiunti a un senso di responsabilità e di onore, per l'apertura di una cerimonia così significativa nella capitale italiana « dove i friulani — ha detto testualmente — hanno da sempre una loro presenza significativa ». Ha ricordato che l'intitolazione del premio a Giovanni da Udine, collaboratore di Raffaello, ha un significato che va oltre i confini della patria e tocca un popolo, quello friulano, seminato oggi in ottanta nazioni. « Possiamo dire — ha osservato il presidente di Friuli nel Mondo — di essere una terra italiana, aperta a tutte le culture e a tutte le civiltà: per i premiati come diretti protagonisti, ma anche per tutti i friulani dei Fogolârs furlans cresciuti in ogni continente, questo premio è messaggero di riconoscimento, di solidarietà e di incoraggiamento ». Ha quindi proseguito mettendo in rilievo l'opera dell'Ente da lui presieduto e ha salutato anche a nome del presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. Il sen. Mario Toros ha dato atto alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alle persone dei suoi presidenti per la sensibilità dimostrata verso Friuli nel Mondo e i problemi dell'emigrazione friulana. Ha infine salutato la delegazione dei sindaci friulani di Lignano, Medea e Spilimbergo e in particolare il presidente del Senato Amintore Fanfani, che ha operato per la nascita della Regione e che ha sempre dimostrato il suo attaccamento alla gente friulana.

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti ha quindi tenuto un importante intervento. Biasutti ha confermato l'adesione dell'amministrazione regionale al premio richiamantesi a Giovanni da Udine e ha rilevato « come le esperienze di tanti nostri fratelli operanti in altre realtà contribuiscano ad arricchire la società regionale ». Dopo aver notato come nelle comunità friulane all'estero ci sia oggi la ricerca consapevole della propria originaria identità culturale, ha sottolineato la consegna al Fogolâr di Roma delle bandiere dei Comuni friulani di Lignano, a sottolineare uno sviluppo di relazioni tra Nord e Sud d'Europa, di Spilimbergo nel Friuli Occidentale, mettendo in evidenza le memorie storiche e artistiche, di Medea, facendone risaltare l'ara di pace che sul suo colle affratella i popoli dopo tanti calvari di contese e di guerra fra le nazioni. Il presidente della Giunta Regionale ha quindi toccato i momenti del terremoto del 1976 e l'opera della ricostruzione, appellandosi alla solidarietà dello Stato. Ha detto inoltre che « Occorre, infatti, stabilire nuovi e creativi rapporti tra amministratori da un lato ed operatori di cultura dall'altro ». Infine, rilevato l'obiettivo di una crescita culturale, sociale e civile del Friuli-Venezia Giulia, ha espresso il suo compiacimento al Fogolâr di Roma e ai premiati.

Ha parlato allora il presidente del Senato che ha elogiato le qualità della gente friulana. Fanfani ha osservato come i friulani li abbia conosciuti fin dai banchi di scuola, quando molti di essi trovarono rifugio in Toscana durante la prima guerra mondiale e che li ha sempre stimati. Il presidente del Senato ha quindi consegnato i premi ai vincitori con parole di compiacimento per ciascuno di essi. Il sen. Fanfani ha ricordato le sue visite in Friuli prima, durante e dopo il sisma e ha annunciato di visitare ancora una volta il Friuli. Anche il rappresentante dell'amministrazione comunale di Roma, a nome del sindaco sen. Signorello, ha recato il saluto dell'amministrazione civica. Nell'intervento il delegato del Comune di Roma ha espresso la gratitudine per l'opera dei friulani a Roma e nel Lazio, che con il loro apporto contribuiscono ad elevare il ruolo della città nel Paese e nel mondo. In questa prospettiva va sottolineato il ruolo che a Roma svolge il Fogolâr furlan, certamente fra gli organismi rappresentativi delle comunità regionali, uno dei più attivi e creativi ».

L'intervento del Presidente del senato, Amintore Fanfani. (Publifoto)

La solenne cerimonia della premiazione a Palazzo Barberini. (Publifoto)

Un momento della visita al Presidente della Repubblica, Cossiga, che ha ricevuto i premi Giovanni da Udine 1985. La giuria: parla il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros. (Publifoto)

Un avvenimento di cultura

Per la cerimonia di consegna del premio « Giovanni da Udine » a personalità friulane che con la loro professione e cultura hanno onorato la città di Roma e il Lazio sono state inviate numerose adesioni e giunti diversi telegrammi augurali. Di tono veramente caloroso sono stati i messaggi del presidente del consiglio dei ministri, Bettino Craxi e del vicepresidente del consiglio dei ministri, Arnaldo Forlani, del ministro degli esteri, Giulio Andreotti e dei ministri Gullotti, Scalfaro, Fortuna, Zamberletti, Spadolini, dei sottosegretari Amato e Fioret, del presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Solimbergo, del card. Eduardo Pironio, dell'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, di Gorizia, Vitale Bommarco, di Concordia - Pordenone, Abramo Freschi, del sindaco di Udine, Bressani, del prefetto di Udine dr. Francesco Larosa, del rettore magnifico dell'università di Udine, Franco Frilli, del presidente della soc. filologica, on. Mizzau, dei gen.li Bartolucci, Poli, Piccioni, Piovani, Bisognero, Lodi, Giannattasio, Cappuzzo, dei sindaci di Gorizia e di Pordenone, Scarano e Cardin. I premiati e la delegazione del Fogolâr di Roma è stata ricevuta in udienza dal capo dello stato al Quirinale il 28 novembre in mattinata.

La delegazione era formata dal presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, dal dr. Adriano Degano, presidente del Fogolâr furlan di Roma, dalla dr. Teresa M. Mizzau Massini, segretaria generale del premio, dal gen. Italo Pascoli e arch. Rodolfo Grasso, vicepresidenti del sodalizio friulano di Roma, dai consiglieri del Fogolâr furlan arch. Francesca Sartogo, dr. Paolo Bassi, dal dr. Guido Pelizzon, membro del Comitato e dal cav. Aldo Meroi. Vi erano i premiati e la giuria con altre personalità del mondo politico friulano.

A tutti Cossiga ha rivolto il suo cordiale saluto e ha parlato, mettendo in luce la volontà e la capacità dei friulani, che a Roma, nel Lazio e nel mondo intero onorano l'Italia e il loro caro Friuli. La giuria del premio « Giovanni da Udine » per la quarta edizione è stata composta dallo scrittore Siro Angeli, dal direttore del giornale Friuli nel Mondo, dr. Ottorino Burelli, dal dr. Piero Fortuna, giornalista, dal dirigente bancario, dr. Alberto Leschiutta, dalla giornalista Pia Moretti, dal dr. Stanislao Nievo, dal dirigente della Rai, dr. Gianluigi Pezza, dal critico d'arte Derna Querel, dallo scrittore Alvise Zorzi.

I premiati alla memoria sono Celso Costantini, Aurelio Mistruzzi e Danilo Sartogo. Il premio è stato consegnato rispettivamente alla dott.ssa Maria Negri e al prof. Giacomo Tasca, nipoti di Sua Em.za il card. Celso Costantini, alla sig.ra Adriana Mistruzzi Marino figlia dello scultore A. Mistruzzi, alla sig.ra Alina Sartogo, vedova dell'avvocato Sartogo. Celso Costantini è nato a Castions di Zoppola, in provincia di Pordenone nel 1876 ed è morto a Roma nel 1958. E' una straordinaria figura di sacerdote e di missionario. Laureato in lettere e filosofia al Collegio Capranica di Roma, fondò la rivista « Arte cristiana ».

Parroco di Concordia Sagittaria e di Aquileia ne mise in luce le grandi basiliche paleocristiane. In seguito fu amministratore apostolico di Fiume, nunzio apostolico in Cina, dove conciliò cristianesimo e cultura cinese, cardinale di S. R. Chiesa, segretario di Propaganda Fide, presidente della Commissione Pontificia di Arte Sacra. Aurelio Mistruzzi è nato a Villaorba di Basiliano nel 1880 ed è morto a Roma nel 1960. E' scultore e medaglista. Studiò a Udine, Venezia e Milano e nel 1908 si perfezionò in medaglistica a Roma.

Danilo Sartogo è nato a Cividale del Friuli nel 1899 e si è spento a Roma nel 1974. Ufficiale pilota, avvocato e pubblicista ha scritto numerose pubblicazioni in campo aeronautico e del diritto. Per oltre vent'anni è stato presidente della Federazione Nazionale dei Trasporti Aerei e nel Consiglio delle società di volo civili italiane e internazionali, consigliere giuridico della IBM. Ha promosso la costituzione dei Fogolârs di Roma e di Latina, dei quali è stato presidente. I premiati viventi sono Damiano Damiani, Franco Crainz, Carlo Zanneri, Eduino Zucchet. Franco Crainz è nato a Roma nel 1913 da famiglia udinese. E' docente universitario e direttore della 1ª clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma. Laureatosi nel 1936 ha insegnato a Ferrara, Sassari e Catania e Bari. Ha numerose specializzazioni, ottenute anche all'estero e ha al suo attivo centinaia di pubblicazioni.

Damiano Damiani è nato a Pasiano di Pordenone nel 1923; vive a Roma. I suoi films di successo sono numerosi, da « Il rossetto » del 1960 alla « Piovra » dell'84, da « Quien sabe » del 1967 a « Pizza Connection » del 1985. E' tra i più validi maestri del cinema italiano. Carlo Zannerio è nato a Pordenone nel 1910. La sua cultura e attività sono eclettiche. E' fitopatologo, poeta lirico e pittore. Dal 1927 al 1978 ha pubblicato 31 opere di poesia. Ha esposto quadri a Roma, Udine, Taormina. E' autore pure di libri scientifici. Eduino Zucchet è nato a Fiume Veneto (Pn) nel 1921. E' a Roma dal 1935. E' industriale del risanamento ambientale. E' presidente di varie associazioni sportive.

CONSEGNATI A TARCENTO

Premi Epifania 1986

PIETRO GIAMPAOLI

Nato a Buja il 14 febbraio 1898, residente a Roma.

Oggi incisore di fama internazionale presso la Zecca dello Stato Italiano, dello Stato della Città del Vaticano, del Sovrano Militare Ordine di Malta e della Repubblica Maltese, ha percorso un itinerario di artista che è segnato da premi di grande prestigio in molti paesi, senza mai dimenticare la sua terra di nascita e le sue origini friulane, per le quali ha coniato preziose medaglie commemorative, come sta facendo per altri Enti e Organizzazioni mondiali.

ASCO CESARE MASCHERIN

Nato a Valvasone (PN) il 17 luglio 1897, residente a New York (U.S.A.).

Eccellente modello di lavoratore prima e imprenditore dopo, rappresenta nelle sue affermazioni prestigiose di emigrato lo spirito di intuizione e di successo della presenza friulana nel mondo, mantenendo un profondo attaccamento alla terra di origine, onorata soprattutto in Canada e negli U.S.A., dando vita, per primo tra i nostri corregionali all'estero, ad una fondazione per borse di studio a favore di figli di emigrati friulani.

OTMAR MUZZOLINI

« Meni Ucel », nato a Billerio di Magnano in Riviera nel 1908, residente a Felettano di Tricesimo.

Protagonista indiscusso della letteratura in lingua friulana in questi ultimi quarant'anni, ha dato un contributo determinante alla maturazione di precisi generi letterari nella cultura locale, con una vasta produzione di altissimo livello sia come purezza di lingua sia come fedele interprete degli aspetti antropologici delle nostre genti, di cui rimane tra i più qualificati testimoni della loro rinascita e della loro autocoscienza.

I tre premi Epifania consegnati a Tarcento il 5 gennaio scorso: da sinistra, il nipote di Asco Cesare Mascherin, Giampaoli e Muzzolini. Tre premiati che hanno onorato il Friuli nei più diversi settori delle espressioni creative e sociali. Sotto, l'incisore Giampaoli riceve la medaglia d'oro dal presidente della Giunta regionale, Biasutti e al centro della foto il presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros, con alla sua sinistra il presidente della Provincia Venier e il sindaco di Tarcento, Cruder. (foto Paulone)

Domenie Ulive a Camberra

Domenie Ulive è stata in certo modo la Pasqua comune della collettività friulana residente a Camberra e dintorni e ha permesso ai soci e alle loro famiglie di incontrarsi, di prendere parte ai riti eucaristici e rappresentativi della passione del Cristo, di cantare assieme e di ritrovarsi per il convito pasquale sociale. Le parti fisse della Messa sono state lette in lingua friulana, comprese le preghiere proprie della domenica, mentre per le letture bibliche si è usata la lingua italiana. Tutti i soci hanno potuto seguire la liturgia con il loro libretto. All'incontro cristiano e successivamente all'incontro conviviale è avvenuto il tradizionale scambio di auguri. Molti friulani sono andati con il pensiero ai tempi in cui erano in Friuli, alla processione con i rami di olivo e con le lunghe foglie di palma, al canto in latino del Passio con i cantori e la cantoria che si alternavano nei loro ruoli di sacri rappresentatori delle dolorose vicende del Redentore.

L'esperienza della Messa in gran parte detta in lingua friulana ha dato calore e familiarità alla cerimonia e ha stretto maggiormente i legami di fraternità e di cultura in tutti coloro che hanno partecipato al rito della Domenie Ulive. Sono anche questi fatti religiosi e sociali che aiutano a vivere la nostra gente lontana dal Friuli in un ambiente diverso e talvolta estraneo. *Mandi* e *Buine Pasche* è stato l'ultimo saluto per i friulani di Camberra.

I Mugherli in Argentina

Vicino a Concepcion del Uruguay, località nel Nord dell'Argentina, è stato reso omaggio ai fondatori friulani di Villa Udine, in particolare a Nicola Mugherli. Tutto è cominciato con una relazione inviata dal prof. Alvarez, docente di Storia all'Università, che informava la Federazione delle Società Friulane dell'Argentina nel marzo del 1985 della realtà di Villa Udine e della vicenda dell'emigrante friulano Nicola Mugherli, stabilitosi nella zona verso l'anno 1875.

Mugherli, giunto nei pressi di Concepcion del Uruguay, comperò delle terre dai discendenti del generale Urquiza, morto una decina di anni prima. Il nostro era riuscito ad avere mezzi sufficienti per l'acquisto e con la sua famiglia avviò una prospera azienda e costruì il primo mulino della zona. L'estensione dei terreni era vasta e Nicola Mugherli trovò modo di donare con sociale generosità il terreno per la prima scuola, per la piazza del paese che stava sorgendo, per la parrocchia e per altri edifici e istituzioni pubbliche, diventando l'autentico fondatore del paese stesso.

Avendo sempre viva nel cuore la città capitale del suo Friuli, Mugherli mise a tutte le sue opere il nome di Udine, anche alla stazione ferroviaria, il cui terreno era stato regalato da lui. Il paese porta ancora oggi il nome di Villa Udine. La tomba del pioniere è circondata di affetto e di venerazione e si trova nella chiesa parrocchiale. Il presidente della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, cav. Daniele Romanini si è recato a Villa Udine per una cerimonia svoltasi l'8 settembre 1985. Il cav. Romanini è ormai abituato a rappresentare la comunità friulana argentina in tutti i centri fondati da emigranti del Friuli, quali Colonia Caroya e Jesus Maria (Cordoba), Resistenzia nel Chaco, Avellaneda di Santa Fè, Reconquista (Santa Fè), Villa Regina (Neuquen) e altri ancora, di cui è stata ampiamente descritta la storia dalle origini ad oggi. La storia di Villa Udine era praticamente sconosciuta, ma ora anch'essa rientra nel novero delle città friulane con tutti gli onori. Il cav. Romanini ha presenziato alla fondazione del centro friulano di Villa Udine, dove vivono friulani, provenienti dalla Bassa, dall'Alta, dalla Carnia, dalle province di Udine, Pordenone, Gorizia, italiani di altre regioni e discendenti dei primi immigrati. Il presidente Romanini con la sua signora, il vicepresidente della Federazione Demarchi con la sua consorte, i dirigenti del Circolo Friulano di Avellaneda e della Società Friulana di Cordoba, un rappresentante del Fogolâr Furlan di Mar del Plata sono stati ricevuti dal Comitato direttivo della società italiana «Unione e Benevolenza» e dall'agente consolare italiano a Concepcion del Uruguay, sig.ra Nancy G. de Ropelato e si sono incontrati pure con la sig.ra Maria del Carmen Miloslavich de Alvarez e con il sig. Edoardo Vittor Alvarez, familiari di Nicola Mugherli.

Dopo l'accoglimento presso la sede di «Unione e Benevolenza», il gruppo delle personalità si è diretto al mausoleo del gen. Giusto Giuseppe de Urquiza, primo presidente costituzionale della Repubblica Argentina. L'omaggio al generale Urquiza ha avuto luogo con la deposizione di una corona di fiori sulla sua tomba monumentale. La delegazione friulana è stata quindi ricevuta nella scuola «Corrientes» dal direttore Giulio Ponce de Leon e dal presidente della giunta di Caseros, Edoardo Racigh. Issata la bandiera nazionale, il sig. Ponce ha tenuto un discorso di circostanza e di benvenuto.

Successivamente i rappresentanti delle collettività friulane e diversi cittadini locali si sono recati nella chiesa di S. Michele Arcangelo, costruita per iniziativa della famiglia Mugherli. Nel tempio padre Andrea Queirolo ha officiato un breve rito per Nicola Mugherli e quindi la delegazione ha visitato le strutture del collegio privato, annesso alla parrocchia. Infine è stata innalzata la bandiera argentina nella piazza Urquiza, quale conclusione della visita a Villa Udine. La località si trova a una trentina di chilometri da Concepcion. In serata la comitiva ha visitato il palazzo San José, nel cui ambiente si è svolto il pranzo ufficiale. Durante il convito è stato costituito ufficialmente il nuovo Fogolâr Furlan di Villa Udine. L'Ente sarà presieduto dal sig. Luciano Peresson. Sono intervenuti con le loro relazioni la sig.ra de Ropelato, il sig. Romanini, i sigg.ri Alvarez, Demarchi, Peresson. Al termine dei discorsi si è avuto lo scambio dei doni-ricordo della fondazione del nuovo sodalizio, tra i quali il libro «Mille anni di civiltà friulana». Tra i presenti alle cerimonie anche una signora di novantaquattro anni, nata a Villa Udine, ma figlia di genitori friulani. Essa ha dichiarato di sentire i friulani come dei suoi parenti. I parenti rimasti in Italia e il Friuli, che non ha visto se non attraverso il racconto dei suoi genitori gli restano vivi nel cuore.

Il sodalizio friulano di Villa Udine è il quarantesimo Fogolâr argentino e giunge a ravvivare la cultura e la consapevolezza delle proprie radici di una comunità friulana finora isolata dalle altre comunità friulane. A suggellare l'amicizia tra Italia e Argentina, nel ricordo della terra di provenienza dell'emigrazione friulana e italiana, e nel legame vitale con la terra che è diventata la patria dei lavoratori immigrati, si sono cantati gli inni nazionali dei due Paesi. La manifestazione è stata seguita da una folla di cittadini sia a Concepcion del Uruguay che a Villa Udine non solo di origine italiana, che hanno voluto vedere e salutare «los italianos».

Una scuola di pittura lavora nuovo a Udine

In un Friuli ancora scarsamente intaccato dalla piaga dell'inquinamento, la pittura naïf, che dalla natura e dal colore trae la sua linfa vitale, non poteva dare forfait. A uno scenario altamente invitante, si è aggiunta la passione e il pennello felice di qualche appassionato artista, ed è così stato fondato il gruppo di «Pittori naïf friulani», un'associazione di dilettanti che in poco più di sette anni, dal 1978 a oggi, hanno posto le basi per una vera e propria «corrente» naïf friulana. Le tecniche di questi pittori, così come ha voluto sottolineare il presidente del gruppo Sergio Driussi, non rappresentano una novità assoluta: l'originalità artistica del gruppo è data infatti dalla scelta dei soggetti, di natura quasi prettamente naturalistica, che ricalcano e richiamano alcune delle incantevoli immagini del Friuli.

Tela, vetro, legno o sughero diventano d'incanto portatori d'un messaggio fiabesco, dove i boschi innevati s'alternano a verdi distese, e il contadino stanco del gran lavoro a un gruppo di bambini gioiosi. Immagini semplici, ma al tempo stesso incisive grazie anche alla scelta dei colori che nella maggior parte dei quadri sono di decise tonalità e rendono quindi l'insieme ancor più vivo.

Il 1985 si è concluso nel migliore dei modi per i pittori naïf friulani. Nello scorso mese di dicembre è stata infatti organizzata nel Palazzo comunale di Udine una mostra di opere dei vari rappresentanti del Gruppo friulano. La manifestazione ha registrato un alto numero di visitatori e per chi esponeva non sono mancate le soddisfazioni. Si sono infatti potute ammirare le tecniche che gli stessi pittori adottano e cioè un insieme di tela, legno vetro e sughero da cui la definizione di «tecnica mista». Un particolare questo che rende ancor più originale il lavoro dei «maestri» friulani in rapporto, ad esempio, ai caposcuola jugoslavi che viceversa adottano quasi esclusivamente la pittura su vetro. L'intento resta comunque quello di «lasciare a chi si sofferma davanti a un quadro naïf una propria creatività» poiché «il perfezionismo può uccidere l'espressione», come sostengono alcuni esponenti del gruppo. Forse per questo le opere mantengono un alone incantato e a ciascun visitatore il compito di viaggiare con la mente alla ricerca di sensazioni di pace e serenità.

Di contro non appare del tutto sereno il giudizio degli esponenti del gruppo sul contributo, per ora quasi impercettibile, che le autorità locali hanno saputo offrire ai pittori naïf friulani. Gli artisti di questa Associazione sono tutti dilettanti e di conseguenza dipingono nel tempo libero. Le mostre sono così autogestite e ciò comporta dei notevoli sacrifici da parte dei pittori che viceversa apprezzerebbero non poco un maggiore interessamento da parte delle autorità competenti. Sarebbe un buon augurio in previsione di una futura espansione delle iniziative del gruppo. Sono stati infatti abbozzati dei progetti di collaborazione con le varie «scuole» delle nazioni confinanti, prima fra tutte la Jugoslavia.

L'obiettivo primario è il confronto con le tecniche di pittori stranieri per poter ulteriormente migliorare il livello artistico delle opere e per creare nuovi stimoli a chi fa di un hobby un impegno. Una fiaba che, come le altre, avrà certamente un lieto fine.

EMANUELE CASAMASSIMA

Il gruppo dei pittori naïf che opera a Udine.

Un paese al giorno

TRIVIGNANO

Una villa veneta settecentesca per la cultura

Nel nostro Paese, e non fa certo eccezione il Friuli, si fa un gran parlare di tutela dell'ambiente e particolarmente dei beni ambientali: quelle case e quei centri storici che caratterizzano una determinata cultura. A Trivignano esiste la Villa Elodia, di proprietà Orgnani: un notevole esempio di villa padronale di fattura veneta, settecentesca, con annessi un rustico e un terreno agricolo, il tutto con una bella cinta di mura merlate in sasso, posta al centro del paese, in posizione privilegiata. Al centro della villa si nota uno scalone di accesso in pietra che porta al piano nobile, ornato da balconi con balaustre, inseriti in una tipica facciata. Nel parco c'è perfino un laghetto. Sembra — ed è da augurarsi che le cose arrivino in porto positivamente — che il Comune abbia intenzione di acquistarla con una partecipazione nelle spese da parte della Regione e con un mutuo della Cassa depositi e prestiti. E potrebbe essere una occasione da non perdere: prima di tutto per acquisire un bene ambientale di grande valore storico e architettonico, come preziosa testimonianza del passato e poi per finalizzare questo edificio a scopi culturali di ogni tipo, con varie manifestazioni in ogni settore.

ZOPPOLA

Sono venuti da Cremona per l'anno della musica

Per concludere con dignità e con una celebrazione particolarmente significativa l'anno internazionale della musica, a Zoppola è arrivato il Gruppo corale Avis di Piadena, dalla provincia di Cremona. Ad ospitare questo gruppo c'era la Coral di Pais locale che si è impegnata con un concerto dove i due gruppi hanno dato il meglio del loro repertorio. Ha aperto la manifestazione la Coral di Pais, anche per ricordare il trecentesimo anniversario della nascita di Bach, Händel e Scarlatti, con una perfetta esecuzione di brani popolari: volevano anche rinforzare i loro legami con gli amici di Tonneins (Francia) e della Carinzia, con un debutto di successo della solista Oriana Bortolussi. La corale di Piadena ha poi eseguito un proprio gruppo di composizioni popolari, tra le migliori della loro terra. Alla fine si sono uniti tutti in una esibizione che ha dato grandi emozioni di solidarietà e di amicizia.

LESTANS

Dodici fratelli si ritrovano insieme dopo vent'anni

Di questi fatti diamo notizia abbastanza spesso e, in una terra come il Friuli, in particolare in quella sua parte decimata da una secolare emigrazione come il pedemonte pordenonese, di questi incontri si dovrebbe tenere un calendario, tanto sono frequenti. Soprattutto in questi anni in cui è sufficientemente facile viaggiare, anche se non lo è altrettanto trovare un'occasione che sia buona per tutti. Comunque capita: e l'ultima di cui diamo notizia è quella dei fratelli Ghirardi di Lestans: sono dodici, insieme fanno un bel numero di anni, che si possono sommare in alcuni secoli, sono tutti in buona salute, fanno ancora una loro « famiglia » in quel Lestans che è il loro paese di nascita. E a Lestans i fratelli, dodici tutti insieme, si sono ritrovati: la famiglia Ghirardi, i dodici fratelli Ghirardi era da vent'anni che cercavano di ritrovarsi insieme almeno per un giorno, ma uno o l'altro aveva sempre qualche contrattempo che gli impediva di arrivare all'appuntamento e così il numero non era completo. Finalmente ce l'hanno fatta ed è stata una giornata che non dimenticheranno facilmente.

AZZANO DECIMO

Il console ritorna prima di rientrare in Canada

Conosciamo la sig.ra Elsa Amadio, per tanti anni console a Milano del Canada, venuta spesso nella terra di origine sia del padre (scomparso una decina di anni fa) sia della madre, sig.ra Vittoria Pigat. Elsa Amadio rientra in Canada per più importanti funzioni diplomatiche dopo l'attività svolta a Milano: ma ha voluto rivisitare i luoghi delle radici, per un saluto che non era puramente formale. Il console Amadio, che era accompagnata dal comm. Rodolfo Hofer che ha sempre intrattenuto cordiali rapporti con la comunità azzanese in Canada, è stata ricevuta in municipio ospite del vicesindaco Gaiotti. Elsa Amadio era con la madre sig.ra Vittoria, ottuagenaria: ed è stato un saluto cordialissimo che ha confermato il rapporto di amicizia e di affetto del « diplomatico Amadio » con le genti del Friuli.

RAVEO

L'orologio torna a segnare le ore

Era silenzioso da quell'estate tragica del 1976, quando il terremoto lo aveva fermato con un brutto scossone. La valle non lo aveva sentito più ed era un vuoto che doveva essere rimediato. Anche l'ottocentesco campanile ne era uscito pericolante. Perfino le campane dovevano stare zitte per non aggravare quelle crepe che avrebbero permesso più dannose infiltrazioni d'acqua, soprattutto all'interno, mettendo in pericolo tutti i venticinque metri della struttura. E' intervenuta la Soprintendenza ai beni culturali che, con un'accurata sistemazione della copertura della cella campanaria ed un rafforzamento delle sue strutture ha salvato anche le leggere ed eleganti bifore della sommità. Barre d'acciaio e tiranti verticali, iniezioni di cemento armato e una completa sistemazione, hanno permesso di mantenere gli intonaci originali e, dove mancavano, si è provveduto con calce speciale per non deturpare la fisionomia originale. Con l'antico orologio, costruito come si può facilmente immaginare, nella Val Pesarina, con i suoi pesi e contrappesi, con le lancette e l'asta, con le boccole e i numeri di rame patinato, è stato accuratamente sistemato e, quasi con affetto, curato e restaurato: poi è stato collocato di nuovo in un ermetico contenitore di legno ed è tornato a battere le ore.

ENEMONZO

Carnici e austriaci contro il cancro

Una simpatica e perfettamente riuscita celebrazione ha avuto luogo per iniziativa dell'amministrazione comunale di Enemonzo, con la collaborazione del gruppo corale Chei di Guart di Ovaro e il complesso corale e bandistico della comunità austriaca di Oberdrauburg: si è articolata in una esibizione folcloristica — patrocinata anche dalla Comunità montana della Carnia — i cui fondi raccolti vanno alla benemerita associazione italiana per la ricerca sul cancro.. Questa finalità è stato il motivo ripetuto dal sindaco di Enemonzo e dal responsabile austriaco di Oberdrauburg: la banda austriaca portava con sé il sindaco e l'assessore alla cultura, per dare inizio ufficialmente ad una serie di scambi tra le due comunità che si sono ripromesse nuovi incontri e nuove iniziative, per rinsaldare amicizia e ideali comuni.

La « nonna » Italia Foschiatti nata Castellarin a Ronchis di Latisana, ha festeggiato a Buenos Aires (Argentina) il suo giovane novantesimo anniversario di nascita (22 luglio 1895) assieme ai figli Gina, Elda, Nilla e Aleardo: saluta affettuosamente tutti i parenti in Friuli e in Argentina.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Un grande concerto con diciotto cori

Promossa dall'unione società corali di Pordenone, si è svolta a San Vito al Tagliamento una originale manifestazione musicale, alla quale hanno partecipato ben diciotto cori, provenienti dall'intera provincia di Pordenone. Con musiche di Haendel, Mozart, Bach, Vivaldi e Monteverdi, hanno cantato i gruppi La Betulla di Aviano, Casarsese di Casarsa, Cordenonese di Cordenons, Cai di Spilimbergo, Contrà di Camoli di Sacile, Coral di pais di Zoppola, Polifonico città di Pordenone, Julia di Fontanafredda, Polifonico Martianus di Morsano, Mandi di Bagnarola, Polifonico di Montereale, Primavera di Chions, Primo Vere di Porcia, Corale di Rauscedo, Polifonica Savorgnano di San Vito, Polifonica Tomadini di San Vito, Santa Cecilia di Zoppola, Tornat di Spilimbergo. Mai a San Vito al Tagliamento si era visto un tale assembramento di cori e un così entusiasmante concerto.

ARBA

Il moderno centro di formazione professionale

Se ne sentiva l'esigenza da anni e finalmente i lavori sono stati portati a termine per fare di questo istituto una struttura capace di diventare un polo di aggregazione reale e un punto di riferimento importante non solo dal punto di vista strettamente tecnico e professionale, ma più in generale anche da quello sociale e civile. Il centro è passato dai milleseicento metri quadrati coperti a quattromilacento, con una spesa di due miliardi e cinquecento milioni: dall'inizio a questa nuova e modernissima ristrutturazione si è fatto un grande passo. Il centro ha una capacità più adeguata e funzionale, in grado di rispondere alle esigenze formative, soprattutto nei settori della termoidraulica, dell'edilizia e dell'agricoltura. Così la primitiva fondazione Di Giulian, della cui intuizione ispirata da grande generosità e da profondo amore alla propria terra, ha assunto un carattere adeguato ai tempi: nulla nello spirito di quello che fu una autentica promozione sociale, come voleva Carlo Di Giulian, è cambiato: il centro è a completo servizio di una terra che ha visto partire per il mondo dell'emigrazione decine di migliaia di giovani. Dovevano allora, e oggi è ancora e più necessario per qualsiasi lavoro, avere una formazione professionale che è base per qualsiasi inserimento sociale.

I signori Pietro e Emilia Rigutto (Paula) hanno recentemente festeggiato i cinquant'anni di matrimonio, all'Aja dove risiedono: avevano accanto i figli, i nipoti, i generi e le nuore con tanti amici del Fogolâr di cui sono soci sempre attivi e fedeli.

ARTEGNA

Hanno fatto rivivere una tradizione antica

Stava veramente per scomparire, tanto che non se ne ricordavano nemmeno gli organizzatori di qualche decina di anni fa; poi era venuto il terremoto e quasi veniva seppellita: si tratta della sagra delle rape che un tempo si svolgeva nelle borgate di Sottocastello e Ario. Quest'anno, agli inizi di novembre e precisamente nel giorno di San Leonardo, alcuni volenterosi hanno voluto tentare una manifestazione che, nel ricordo del passato, richiamasse le popolazioni dei borghi all'antico appuntamento. Ci sono riusciti e con ottimo successo: sui prati del colle c'è stata una folla che ha ricreato l'antica aggregazione comunitaria con sicura garanzia che la tradizione non è morta. Una entusiasmante gara di ciclocross sui tortuosi sentieri, un difficile ma sempre vinto palo della cuccagna, una gara delle carriole e un goloso concorso gastronomico, con una gara per la più buona torta e un'altra per i migliori produttori di vini bianchi e rossi del luogo. Il tutto allietato da possibilità di ristoro con piatti tipici, consumati in abbondanza. Anche se le rape non ci sono, rimane la festa, la giornata da vivere in solidarietà paesana ed è quello che conta per le nostre popolazioni.

AZZANO DECIMO

Il successo dei solisti di Filadelfia

Oltre settecento persone hanno gremito la chiesa arcipretale per assistere al concerto dell'orchestra da camera statunitense I solisti di Filadelfia. Si tratta di un gruppo che è nato nel 1964 nella città americana ed è costituito da nove violini, tre filicorni contralti, due violoncelli, due oboe, due corni e un clavicembalo. Dopo i successi ottenuti in molte città degli Stati Uniti d'America, il gruppo ormai ben noto tra gli appassionati di musica da camera, sta realizzando una tournée in tutta l'Europa. E Azzano Decimo, grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale e dell'arciprete, è riuscito a godere di una raffinata e applauditissima esibizione: l'ambiente acusticamente perfetto ha creato l'atmosfera ottimale per una serata esaltante con gli assoli e con l'impegno di tutta l'orchestra. Al gruppo è stato donato come segno di amicizia e di stima un sigillo del comune e due libri su Azzano Decimo.

MEDUNO

Il primo consorzio privato forestale

Con una felice iniziativa, la quinta Comunità Montana della Val d'Arzino, Val Cosa e Val Meduna, ha dato vita al primo consorzio privato forestale che nasce in questi ultimi cento anni: sono sedici i soci di questo originale organismo che ha come obiettivo lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio forestale e agricolo della comunità. I sedici soci mettono in comune, come piccoli proprietari, settanta ettari di altopiano, quasi totalmente coperto da bosco ceduo e per ora, dal momento che è appena stato approvato dalla regione, dispone di un modesto contributo di cinquanta milioni. Ma l'esperimento, che porta il nome di Monte Cercis (ciliege) ha fondate probabilità di espandersi e di acquisire nuove adesioni. Si potrà osservare che l'età media dei soci si aggira sui sessant'anni: ma un tale dato non deve far sorgere dei dubbi perché nel neocostituito consorzio troveranno posto di lavoro particolarmente i giovani, appunto per l'età elevata dei proprietari. Il consorzio forestale privato ha sede presso la Comunità montana: nella nostra regione era da un secolo che non sorgeva un ente del genere e questo può rappresentare un esempio di piano d'assestamento silvo-pastorale, secondo realizzato fino ad oggi in Italia.

FORGARIA

La paura che il torrente Arzino scompaia

Dopo le decisioni che riguardano lo sbarramento di Pinzano per la regolamentazione delle piene del Tagliamento, sta venendo a galla un'altra preoccupazione: e potrebbe essere la scomparsa dell'Arzino, uno dei più suggestivi fiumi della pedemontana pordenonese. Si tratta della costruzione dell'acquedotto che prevederebbe l'intubazione di tutte le acque del bellissimo fiume per realizzare l'acquedotto capace di servire tutta la Provincia di Pordenone. Di questo progetto sembra si preoccupino le amministrazioni comunali della quinta Comunità montana, Val d'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina. Ma sarebbero soprattutto gli ecologisti che hanno perplessità su un'opera che definiscono faraonica e un vero disastro dal punto di vista naturalistico. Come sempre le esigenze si scontrano sul terreno dell'uso e della conservazione.

BERTIOLO

Un friulano decorato dall'imperatore Hiro Hito

E' da oltre cinquant'anni che opera in Giappone il friulano Stefano Dell'Angela, originario di Pozzecco di Bertiolo e militante tra quella schiera di educatori salesiani sparsi un po' in tutto il mondo. In Giappone, dopo aver superato le tragedie del secondo conflitto mondiale, precisamente dal 1946, Stefano Dell'Angela di Pozzecco di Bertiolo, opera nel campo dell'insegnamento e della cultura in genere, con riconoscimenti pubblici che gli sono stati concessi da molti istituti scientifici e da prestigiose iniziative editoriali. Laureato in inglese e in lettere e filosofia, svolge un'intensa attività di conferenziere ascoltatissimo: l'imperatore del Giappone Hiro Hito lo ha insignito con la decorazione del quarto grado dell'Ordine del Sacro Tesoro, una delle più alte e ambite onorificenze giapponesi.

Un paese al giorno

Dopo oltre mezzo secolo di permanenza in Argentina, si sono ritrovati a Ragogna Lidia Marcuzzi, di 54 anni, con il marito Nando Della Negra di 58 anni: li vediamo uniti con tutti i parenti in una foto ricordo che pubblichiamo volentieri.

CLAUZETTO
Gli anziani hanno una casa tutta loro

Un problema sempre più sentito, quello degli anziani che si trovano soli e senza assistenza, in una società polverizzata: e non è che tocchi soltanto le grandi città, perché il problema è sentito anche nei nostri centri minori dove la popolazione invecchia e i giovani mancano perché vanno ai centri di lavoro. Clauzetto, da dieci anni, ha felicemente risolto questa delicata situazione con la ristrutturazione di Villa Simoni che è diventata definitivamente casa per gli anziani del luogo. L'iniziativa è partita come «stagionale» con la fondazione Fabricio nel 1975, sostenuta da enti e privati. Poi è arrivato il terremoto e la fondazione ha ritenuto di trasformarsi in struttura permanente, aggiornata e resa fruibile con tutti i servizi necessari. L'hanno anche chiamata Villa Speranza e attualmente ospita quaranta anziani che, in un clima familiare trascorrono le loro giornate, assistiti affettuosamente da personale specializzato e da volontari che si prestano per il tempo libero. Hanno recentemente commemorato il primo decennio di attività e per l'occasione hanno realizzato una interessante mostra di lavori artigianali, frutto della bravura degli ospiti che si sono impegnati per sostenere, con un contributo di lavoro, il non leggero carico della gestione.

SAN PIETRO AL NATISONE
E' arrivato il momento per il recupero di Puoie

Dopo tanti interventi e anche tante attese, si è arrivati a concretizzare gli interventi che dovrebbero mettere in nuova vita la frazione di Puoie, dopo il terremoto che anche qui ha fatto i suoi gravi danni. Si tratta di una piccola frazione ma non per questo meno importante nella sua comunità. Un primo lotto di lavori per settanta milioni è stato finalizzato al ripristino della viabilità interna dell'abitato, che non era praticabile in seguito al sisma e ai necessari lavori di sgombero delle macerie; ci saranno anche realizzazioni di tratti di condotta fognaria, di rete elettrica, telefonica e di illuminazione pubblica. Questi lavori sono stati eseguiti nei termini previsti. Altri cento milioni sono stati investiti in un completamento della viabilità e particolarmente nella definitiva sistemazione della piazzetta interna della frazione; ha inoltre trovato soluzione completa la costruzione di un collettore principale della fognatura che, in fase di ultimazione potrà garantire il funzionamento dell'intera struttura. Sono in corso anche gli allacciamenti idrici ed elettrici delle singole abitazioni ricostruite, le asfaltature delle strade di accesso alla frazione che, nel giro di pochi mesi, si prevede potrà ritornare alla completa normalità.

CLAUT
La scuola media sta diventando una realtà

Si tratta di una lunga storia che incomincia già nel 1961 quando l'amministrazione comunale aveva ottenuto una sezione staccata della Scuola di avviamento commerciale esistente a Montereale. Poi, divenuta la media scuola dell'obbligo, Claut assolse ad un ruolo insostituibile negli anni del disastro del Vajont, per i ragazzi di Cimolais e Erto. Le aule furono trasferite nel centro sociale, fino al 1979, quando furono occupate le elementari. Poi venne la decisione di costruire un edificio tutto nuovo per la scuola media e fu scelta un'area proprio accanto alla scuola elementare: e l'edificio crebbe mese dopo mese, fino a presentarsi come lo si vede oggi, alla vigilia del suo completamento. La nuova scuola comprende sei aule per le attività normali, più un salone per l'educazione musicale e le attività integrative e parascolastiche. C'è poi la biblioteca e la sala insegnanti con una funzionale segreteria. Il salone delle attività integrative potrà essere usato anche per l'educazione fisica e, quando sarà necessario, per le riunioni della comunità. Costo dell'opera, a fine lavori, cinquecentosessanta milioni: ma sarà veramente un'opera che porrà fine a tante ristrettezze di spazio e a tante limitazioni di iniziative.

AZZANO DECIMO
I ragazzi riscoprono i valori di una convivenza

Per tanto tempo si è andati contro le idee di patria, di bandiera nazionale e altri valori, considerati come sovrastrutture ottocentesche senza vera importanza. Una specie di moda nel dimenticare questi segni e questi concetti che non trovavano spazio nemmeno nella scuola e nell'educazione civile. Ad Azzano Decimo, ma è un sano ritorno che viene a galla un po' dappertutto, questi valori sono stati esaltati nelle scuole con un concorso fra gli alunni delle elementari a cui è stata proposta una serie di temi proprio su questi valori civili di patria e di nazione, come momenti di unità popolare e di riconoscimento culturale. E i ragazzi con molto entusiasmo hanno risposto con convinzione ad un nuovo modo di guardare e di concepire questa convivenza civile che non deve imbarbarirsi perdendo le sue caratteristiche di identità.

UDINE
C'è ancora l'associazione dei calzolai

Non soltanto non è morto questo antico mestiere di artigiani raffinati, ma costituisce ancora motivo di un'associazione che a Udine ha celebrato la sua giornata di solidarietà: ed è stata un'occasione buona per discutere i problemi della categoria che ha bisogno — lo dicono loro, in quella festa patronale di San Crispino che li raduna — di essere aggiornata, mentre il «mestiere» deve rinnovarsi, trasformarsi nel modo di essere, dotandosi di tecnologie per offrire servizi più rapidi, come esige una clientela che, contro tutte le apparenze, esiste ed è buona. Non soltanto per le battaglie gestite da anziani di questo lavoro, ma per far posto ai giovani che non mancano. Alla festa dei calzolai della Provincia di Udine, hanno partecipato colleghi provenienti dalle province di Parma e di Modena, con gli stessi problemi e le stesse esigenze.

GRIZZO DI MONTEREALE V.
Un maestro fisarmonicista applaudito a Vienna

Non è facile, in una città tanto sensibile alla musica come Vienna, farsi applaudire e mietere successi: eppure Giannino Fassetta è reduce da una tournée che l'ha portato nella capitale austriaca, dove ha avuto affermazioni di grande prestigio. Abilissimo e bravissimo fisarmonicista e a Grizzo lo dimostra con il suo gruppo di allievi, si è esibito in due concerti, nella sala Beethoven Gendenkstätte e nella Rösendorfer Saal, suonando brani di Bach, di Scarlatti, Daquin e Reiken e ottenendo un successo che viene riservato a pochi tra quel pubblico di intenditori. Il maestro Giannino Fassetta, ma la sua dovrebbe essere una emme maiuscola di maestro, non è certo nuovo a queste occasioni: qui, a Vienna è stata però una prova più difficile, anche perché c'era in palio un nome che bisognava ad ogni costo far notare. E il giovane Fassetta ci è riuscito. Con questo nuovo successo, Fassetta, che ancora studia al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, esercitandosi in clavicembalo, può dedicarsi con maggiore autorità al suo strumento preferito, che sembra essergli congeniale e con cui ha dimostrato di avere tutti i numeri per poter crearsi un futuro di prestigio.

CORDENONS
Il Ciavedal per tutti gli emigrati

Promosso e coordinato dallo scrittore poeta Renato Appi, che tutti conoscono per la sua autentica passione per i suoi concittadini seminati in tutto il mondo, si è presentato a Natale il tradizionale numero annuale de Il Ciavedal, la bella e amata rivista che è portavoce del Cordenons friulano per tutti i cordenonesi emigrati: una sintesi della vita comunitaria della gente nei suoi fatti e nei suoi sentimenti, nei suoi personaggi e nelle sue espressioni, nei suoi uomini responsabili come nelle piccole grandi cose che sono sempre l'anima di un popolo. Giunto ormai al settimo anno di vita, Il Ciavedal vuol essere un messaggio affettuoso per tenere vivo quel rapporto che lega spiritualmente ogni cordenonese alla sua patria non mai dimenticata perché eredità dell'anima portata in tutti i paesi ovunque siano stati costretti ad emigrare. Storia e attualità fanno di queste pagine cordenonesi una specie di calendario di casa che ispira memorie, ricorda storia e fa crescere speranze non illusorie per il domani. Il gruppo di amici de Il Ciavedal sono una vera testimonianza di vita nella tradizione della nostra gente.

MEDUNO
Siamo agli ultimi lavori per la ricostruzione

Questo nuovo anno vede certamente per Meduno il completamento della ricostruzione e la rinascita del paese: le amministrazioni comunali presiedute dai sindaci Antonini e Paveglio e ora da Canderan, hanno lavorato con estrema serietà e con intelligente programmazione delle opere secondo una priorità che ha permesso all'intera comunità di rinascere in tutte le sue espressioni sociali e culturali. Gli appalti che sono ancora da attribuire si riducono a quindici edifici da riparare e a trenta case da costruire. Altre opere a margine stanno completandosi, mentre viene seguita con particolare attenzione l'attività del centro scolastico, l'assistenza agli anziani e, parallelamente, i problemi dell'occupazione giovanile, dell'agricoltura, della forestazione e della vita comunitaria. Il consiglio comunale si è impegnato per un 1986 di maggiore presenza e di più frequenti iniziative.

FORNI AVOLTRI
E se si costruisse un museo etnografico ?

Nel corso di un'interessante conferenza, promossa dal locale circolo di cultura e illustrata con una ricca serie di bellissime diapositive, è stata illustrata la storia di questa zona che rappresenta una delle aree conservative più tipiche della Carnia: tutti hanno potuto rendersi conto del prezioso patrimonio di costumi e tradizioni che danno a questo paese e alle sue espressioni culturali una fisionomia introvabile altrove (è qui che il friulano usa la desinenza in *o* per il femminile!). Ma tutte queste particolarità che ancora vivono e sono testimoniabili, possono andare perdute sotto quell'avanzare lento ma inesorabile della modernizzazione della vita, che cancella ogni distinzione. Soprattutto la «casa» come proiezione spontanea del vivere e della personalità di una comunità presenta particolare interesse sotto ogni punto di vista. Per questo, alla fine della serata, è stata suggerita e discussa l'idea di un museo etnografico capace di raccogliere queste testimonianze di civiltà alpina: Forni Avoltri potrebbe, con questa iniziativa, diventare un punto di riferimento anche per altri paesi della Carnia, dando vita ad un movimento culturale di salvaguardia per un presente in pericolo.

MANIAGO
Una mostra per Alfredo Beltrame, artista sconosciuto

Fino ad oggi praticamente sconosciuto nella sua terra, ha avuto finalmente il suo momento ufficiale di consacrazione, l'artista Alfredo Beltrame, con una mostra intitolata Sessant'anni di pittura, allestita nella sala della nuova biblioteca di Maniago. Nato a Lipsia, da padre maniaghese, Alfredo Beltrame, come hanno affermato i presentatori critici d'arte che hanno parlato dei suoi lunghi anni di attività, ha tutti i requisiti umani e artistici per una rassegna imperniata su motivi estetici che provengono dai più diversi itinerari d'arte nazionali ed europei. Attento e vigile a quanto avviene nel mondo dell'arte, Alfredo Beltrame si è presentato nella sua terra e alla sua gente con le pale di Luciano Padovese, Giancarlo Pauletto e Giancarlo Luisa Vissat per essere conosciuto nel suo autentico valore di pittore creativo.

CARNIA
Cinque miliardi per le centraline idroelettriche

E' vecchia polemica l'opposizione alla costruzione di nuove grandi centrali in Carnia, già gravemente provata dai prelievi Sade-Enel: l'ultima è stata quella di Amaro, dove non si è voluto ripetere uno sbaglio che avrebbe certamente segnato negativamente tutto il contesto paesaggistico. Una delle prime buone notizie del nuovo anno è la concessione di un finanziamento da parte della Regione di cinque miliardi, da ripartirsi tra pubblico e privati, per la costruzione e l'attivazione e il riammodernamento di centraline idroelettriche di potenza inferiore a tre mila kilowatt. Beneficiari di questo provvedimento saranno la Comunità montana della Carnia, i comuni di Malborghetto e di Preone e alcune ditte private. Si tratta di impianti che consentono di essere inseriti senza lacerazioni ambientali nel contesto naturale in cui sorgeranno o torneranno a produrre. Non è soltanto dar valore a quello slogan che afferma «piccolo è bello»: si tratta di trovare soluzione ai vecchi problemi della montagna, aprendo spazi e possibilità economiche nuove. E torna l'ipotesi di possibili forniture di energia elettrica a prezzi agevolati alle industrie e alle aziende pubbliche, frenando il continuo rialzo di costi.

CODROIPO
Ai giovani del Gruppo volontari il premio epifanico

Sta prendendo piede nella capitale del medio Friuli un riconoscimento epifanico, come in tanti altri centri della nostra terra, che già vanta tra i premiati personalità di primo piano della nostra gente. Intitolato a Jacum dai Zeis, il popolare personaggio conosciuto per la sua saggezza tra l'ironico e il satirico, ha visto premiati Ottavio Valerio, presidente emerito di Friuli nel Mondo, il musicologo Oreste Rosso, lo scrittore Riedo Puppo e il cantautore Dario Zampa e altri. Quest'anno il riconoscimento è andato al Gruppo dei volontari codroipesi per la loro opera di generosità e di grande solidarietà dimostrata in tante occasioni: è un Gruppo che spiritualmente segna la vita quotidiana del centro codroipese e si mette come segno e come testimonianza in un mondo dove i valori hanno bisogno di sostegno e di continuità.

CARNIA
Il traforo di Monte Croce trova silenzio a Vienna

Ancora parliamo del traforo di Monte Croce Carnico perché il problema si trascina da troppo tempo, tra promesse, speranze e lunghe attese che spesso danno luogo a sfiducia: il fatto è che se anche la Carinzia con il suo vicepresidente guarda con favore a questa realizzazione e si sforza di far superare le difficoltà e i dubbi da parte dell'altro land, il Tirolo, nella capitale austriaca c'è silenzio, mentre dovrebbe venire proprio da lì l'adesione ufficiale per la sfiducia del necessario trattato internazionale. Da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia c'è la conferma dei trentacinque miliardi a disposizione per la grande opera e lo Stato riproporrà lo stanziamento di ottanta miliardi, appena chiarita la situazione. Che si spera possa dare buoni risultati in una prossima riunione delle parti interessate e questo dovrebbe avvenire entro breve tempo.

I signori Vittorio Melocco con la moglie Elda, residenti a Sydney, si sono incontrati con i cugini Frank Melocco e la moglie Luigia di Lestans e residenti a Melbourne, in occasione del matrimonio della figlia di questi ultimi: mandano tanti saluti i parenti di Lestans e Arba.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Il Pignarûl: il segno che dovrebbe indicare, secondo la tradizione, il destino del nuovo anno e nel bene e nel male. (foto Tino)

Poesiis di Luigi Bevilacqua

Anime dal pais

E cence bati cée,
'o cjali dulintôr
dut il paîs intîr
tal tremolâ de lûs.
'Ne bavesele dolce
di poesie antighe,
a lenz la Madonute
su le murae grese
di che fazzade grise.
Brutute l'ostarie,
ch'a clame duc' cun gracie,
cul nizzulâ de frascje
sore la puarte vecje.
Il glon de Avemarie
al si marcole in cîl
cul flât di une vilote
piardude tune androne.
Un bon odôr di fen
e di polente cuete,
a' van pal borc cidin
cul dolzidùm de sere,
tun strinziment di cûr
ta l'anime di frut.

Pais lontan

Co la sere si tombole
tra lis rosis dal zardìn,
jò mi met cujét in taule
par cenâ planchìn planchìn.
Quant che i vôi 'a si distudin,
i miei siums 'a van lontàn
sun che tiare dute plane
là ch'al duar, cidìn...
Vorés fâ 'ne serenade
cui matéz e zucs di frut
par contâ lis baronàdis
di chel timp finît dal dut:
ricuardâ l'amôr, lis fiestis,
la gran sagre, il mês d'avost,
po cu l'ûe za folade
là in cantine a bevi 'l most.
Chest pais e 'ste vilote,
covâz simpri tal gno cûr
quant ch'o rît obén ch'o cjanti
tal pinsir fin quant ch'o mûr.

Cil furlan

Vôs clare di mularie,
di zornadis serenis
tal cîl da l'istât
turchìn di zoventût
cul saetâ di sisilis
ch'a zirlin in fieste.
E ombris di alis
pal cîl fat di flame
e su dute la tiare,
ch'a nàssin dal nuje,
'za scrìtis cun nuje,
scanceladis cun nuje.
Peraulis e ombris
piardudis cui nûi
sul colâ dal soreli,
disfàtis sul mûr,
tal biont dal formènt
tun mâr di spîs d'àur.
Vite che tu réstis,
dâmi, dâmi ancjemò
l'ombre di chês alis,
dâmi, dâmi ancjemò
une ale d'amôr,
e 'ne plume di bontât!

Pifanie in Friûl

La Pifanie in Friûl 'e à un caratar dut particolâr che non in âtris puesc' parvie ch'e jé une fieste une vôre sintude dal popul. Nol é dit che in diviersis regjons no si fasi alc. Rapresentazions di remagjos 'e vegnin fatis ca e là, ma il colôr e il sintiment des manifestazions epifanichis de Furlanie 'e àn une vivece uniche. Lis tradizions de Pifanie 'e metin dongje il misteri cristian cun reliquiis di sorevivude culture pajane e a' puedin vantâ une lungjece milenarie.

Comencìn intant des tradizions storichis, chês che Pro Locos e Cumuns 'e cirin di tignî in pins ancje par resons di turisim. 'O vin a Glemone la Messe dal talar, ch'al é une antighe monede ch'e coreve in Austrie. Il sindic e lis autoritâz cun dute une schirie di figuranz in custum medievâl 'e van a messe grande in domo, dulà che il plevan ju ricêf. Al moment dal ofertori il sindic al ufris il talar al celebrant, ch'al fâs une omelie di ocasion. Quanch'al rive il moment dal salût di pâs, duc' 'e bùssin la «pas», ch'e jé une Madone in riliêf. Si à discutût dal significât di cheste ceremonie e si à concludût pal plui che si trate di fâ risaltâ la colaborazion tra comunitât civîl e comunitât di glesie A Glemone la colaborazion 'e jé di viere datazion come che si viot fin dai documenz dal Tresinte.

Lis tradizions storichis: Glemone, Cividât e Tarcint

A Cividât dal Friûl, ma ancje in Aquilee par dî la veretât, 'o vin la Messe dal Spadon. Il diacul cul elm implumât a messe grande al tire fûr un spadon e al tae l'àjar di tre bandis cun tun segno di crôs par benedî i fedêi. La cantorie 'e cjante une messe di Cjandot o di Tomadin. Il domo al é plen come un scuš. Il spadon ch'al ven doprât di tanc' àins al é chel dal patriarcje Marquart dal XIV secul. Il rît al significhe, daûr di ce ch'e disin i studiôs, il dopli podê dal patriarcje: spirituâl e temporâl, come ch'al ere il podê dai vescui-conz ai timps dal Sacri Imperi. Fûr de glesie di Sante Marie Assunte il Cumun al fâs sfilâ une prucission di int in monturis dal Tresinte, ancje cun cjavâi e soldâz vistûz di ferace e di mantelinis. Si pò viodi il patriarcje e la sô cort.

A Tarcint si cjate la rapresentazion de invistidure di Articon cu la sfilade dai feudataris e qualchi volte ancje dai sotans des vilis. Il patriarcje al proclame paron dal cjscjel di Cuje Articon cun duc' i diriz dal câs e naturalmentri i dovês. La rievocazion 'e jé storiche e i figuranz si vièstin come ai timps dal fat.

Ogni tant sei a Cividât che a Tarcint si puedin amirà i res savis, ch'e àn puartât ognidun il so regâl: àur, incens e mire, al Bambin di Betlem. I Remagjos ju presèntin ancje a San Denêl e âtris paîs dal Friûl.

Une fieste popolâr: la sagre dai pignarûi

E cumò passìn al aspiet plui popolâr de Pifanie, a la sagre dai pignarûi.

I nons dal falò di Pifanie 'e son tanc', ma chel ch'al é di mode cumò al é il non di pignarûl, slargjât soredut di Tarcint. Il Viêli Venerant al lašse a la fin de ceremonie feudâl la place di Tarcint e, seguît di une propission di fogulis e lumins, al va sù in Cuje, lì dal Cjscjelat a impiâ il Pignarûl Grant. Apene che lis flamis 'e petin il svuel viers il cîl scurît de sere, il Viêli e dut il popul 'e cjalin la direzion dal fum. Se il fum al va a sorêli jevât l'anade 'e sarà buine, se il fum al va a mont al sarà ce tossi. La sentenzie 'e dîs: « Fum a sorêli jevât, cjape il sac e va a marcjât. Fum a sorêli a mont, cjape il sac e va pal mont ». Inutil di dî che si cîr simpri di interpretâ pal miêi, massime quanche il fum al va sù dret.

Il significât dai fucs al é stât studiât di diviers folclorisc'. Si à vût dite ch'e son i fucs in onôr dal diu cèltic Belen, jessint Belen une divinitât cumbinade cul sorêli e identificade in Aquilee cun Apòl, diu de lûs. I pignarûi 'e vegnin a pandi la ligrie di une int di contadins e di mont e a palesâ lis lôr invocazions di une anade buine. Il fuc al bruse i sterps e lis staipis e al puarte calôr e lusôr di parâ vie ogni mâl. La funzion dal pignarûl 'e jé duncje chê di dislontanâ dut chel ch'al pò fâ damp ai cjamps e al lavôr dal om. Cheste funzion dislontanadòrie dal mâl i folclorisc' le clamin apotropàiche, cun peraule rigjavade dal grec.

'E jè une fieste di sperance tal avignî

Il Friûl al é plen di pignarûi di ca e dilà da l'Aghe, de Cjargne a la Basse. 'O ricuardarìn i pignarûi de Riviere di Glemone a Cividât, il pignarûl di Mont a Buje, dal Cuel dal Fum a Majan, il pignarili di Pagnà, tant par fâ qualchi non. No si finarès plui a contâju duc', almancul su chest sfuei. In cierz puesc' 'e brùsin la strie o la vecje, ma ca si va ža viers il Carnevâl.

Invessit il passač dai Remagjos al ven segnalât in Cjargne cun tune scrite su la puarte cu la date dal an e lis iniziâls dai tre Res. No mancje l'usance de stele di Pifanie, che si le puarte in prucission di fruz e di žovins in qualchi valade, cjantant une nàine rimade. 'E son dopo tradizions che si cjàtilis tai plaz de cusine, tai dolz cjasalins, tal bevi il vin gnûf. Sul plan religjôs no jé diferenzie di liturgjis e une vôre sintude 'e jé la benedizion de aghe sante te vilie. Si use ancje a benedî i frutins. Tes tradizions popolârs tocje discori ancje des cidulis, che si bùtin in Cjargne tal Cjanâl di Guart tra Pifanie e ultin dal an, mentri in âtris cjanâi si lis bute te fieste dal sant dal paîs o di Vinars Sant. Si podarès lâ indevant ancjemò, ma la sostanzie de Pifanie furlane 'e jé ca. 'E jé une fieste di lûs, di sperance tal avignî, di umane e cristiane ligrie.

MENI ZANNIER

Zenâr

Duc' 'o varìn frét e duc' 'o varìn di comprâ ce ch'al covente par scjaldâsi. Nissun comprarà nêf. Parcè? Parceche comprâ nêf 'e sarès une strambarìe, e' àn dit la int.

Poben? Cun tanc' bêz che si spindin tal mont pes strambarìis, ce strambarìe sarèssie? Intant la nêf no fâs mâl 'e salût, e po a comprâle si fasarès la strambarìe plui economiche, che duc' a' sarèssin disposc' a vèndinuse par pôs bêz.

Ben, cun dut chel, 'o savìn za che nissun comprarà nêf e che tal '86 si fasaran invezzi tantis altris strambarìis, des piês, e ch'a costaran unevore. Ancje i sorestanz a 'n' fasaran di chês...!

Ah, s'a compràssin nêf!

L. C.

Un momento della manifestazione epifanica a Tarcento. (foto Paulone)

I friulani dei « Fogolârs dal milanês » alla festa del « dolce per la vita ».

Dai Fogolârs dal Milanês

In collaborazione con l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, i Fogolârs furlans « tal milanês » di Milano, Bollate, Cesano Boscone, Garbagnate e Monza, hanno promosso un incontro di grande solidarietà per scopi benefici: si trattava di raccogliere fondi per la ricerca sul « male del secolo » e l'occasione è stata chiamata, con evidente significato, « Un dolce per la vita ». Al Parco Sempione si sono ritrovati tutti: e tutti, o meglio le donne friulane dei Fogolârs, avevano preparato le loro « torte », una o più per famiglia, da mettersi in vendita al prezzo simbolico di diecimila lire: e in molti casi l'offerta è stata di gran lunga superiore.

Lo stand che raccoglieva questi dolci si presentava come un'autentica tavolozza di colori, di forme le più originali e anche di golosità: incorniciava il tutto un suggestivo esibirsi di ragazze in costume friulano, e per chiunque c'era soltanto l'imbarazzo della scelta. Una cosa è certa: nessuno è rimasto deluso di un « acquisto », sia per quanto riguarda il « dolce » sia per quanto riguarda ogni altro prodotto della terra friulana che qui faceva bella figura all'incontro. E non c'è voluto molto tempo per esaurire una mostra: con meritata soddisfazione di organizzatori e collaboratori che avevano portato il peso di una giornata esigente il successo. Non sono mancati gli spettacoli per grandi e per piccoli: applaudito tra gli altri, il coro di Lugano, le orchestre, i giochi di prestigio e varie altre manifestazioni.

La giornata, che ufficialmente era stata aperta in mattinata dal prof. A. Desio a nome di tutti i Fogolârs, con il dott. Venosta, presidente dell'Airc e un rappresentante del sindaco di Milano, patrocinatore della festa, si è chiusa nel tardo pomeriggio, con una raccolta totale di oltre venticinque milioni di lire, devoluta all'Associazione per la ricerca sul cancro. Ancora una volta, i friulani della Lombardia hanno risposto con generosità tipica di gente sensibile all'invito di una solidarietà che deve unire tutti gli uomini di buona volontà.

Al neocavaliere Igino Zuliani

Ci viene comunicato, e ne diamo notizia con sincera soddisfazione, che il segretario del Fogolâr furlan di Genova, sig. Iginio Zuliani, originario di San Vito al Tagliamento, è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Al neocavaliere, che certamente si merita questo riconoscimento per tante benemerenze acquisite in quarant'anni di lavoro, vanno le nostre più cordiali felicitazioni, con tanti auguri di buon lavoro nel carissimo Fogolâr di Genova.

Par "sior Pieri Odorico,,

Il 26 dicembre 1980 — or sono cinque anni — moriva improvvisamente a Copenaghen il gr. uff. comm. Pietro Odorico, eminente figura di friulano che in Danimarca tenne sempre alto il prestigio della piccola e della grande Patria.

Nativo di Sequals raggiunse ben presto il padre Vincenzo — insigne mosaicista e terrazziere — ed i fratelli più anziani, Umberto e Tullio, che già operavano in Scandinavia nell'azienda paterna.

All'intenso lavoro Pietro unì sempre il massimo, assiduo impegno per una crescita della comunità friulana e italiana in terra danese. Quanti hanno ricorso a lui — in tempo di pace e in tempo di guerra — trovando sempre aiuto, consiglio, conforto!

E quando finalmente fu fondato il Fogolâr furlan a Copenaghen, dove poteva aver sede se non nella casa di «siôr Pieri Odorico»?

Fu così che il n. 7 di Vallovej divenne il centro e il riferimento costante della friulanità in Danimarca. E costante fu il collegamento con l'Ente Friuli nel Mondo, fin dai primissimi tempi.

Nel ricordo di Pietro Odorico auspichiamo che la fiamma accesa all'ombra della «Sirenetta» di Cristian Andersen si mantenga sempre viva a salvaguardia di quella presenza friulana che è espressione di profondi valori e garanzia della loro continuità nel nucleo di *furlans* che operano in terra danese.

Una delle ultime immagini di Pietro Odorico.

Un cordiale augurio di bene alla signora Pina, affettuosa vestale a custodia di quella fiamma che a Vallovej non è solo ricordo ma prezioso messaggio di continuità.

Tanti ricordi da Paranà dove vive un vero Friuli

La città di Paranà sorge sul fiume omonimo nella provincia di Entre Rios, una delle province colonizzate soprattutto nel secolo scorso, nel Nord-Est della Repubblica Argentina. Sull'altra sponda del Paranà un po' più a Nord verso Occidente è situata la città di Santa Fè. Siamo in una zona che i pionieri friulani nella seconda metà del secolo scorso fecondarono con il loro sudore e il loro sangue tra mille fatiche. La prima emigrazione dal Friuli venne rinforzata in seguito dell'afflusso di altri corregionali e l'emigrazione verso l'Argentina è continuata fino al secondo dopoguerra per cessare in seguito quasi del tutto. I legami con il Friuli si sono sempre mantenuti e si sono accresciuti enormemente con la presenza di inviati dell'Ente Friuli nel Mondo e recentemente con l'interessamento della Regione Friuli-Venezia Giulia, una regione che in fatto di sensibilità verso i suoi figli emigrati non è inferiore a nessuna. La Conferenza regionale dell'emigrazione per trattare i problemi dei friulani all'estero è giunta ormai alla terza edizione.

L'ultima svoltasi a Grado ha visto il presidente della Società friulana di Paranà Ferdinando Candussi e il consigliere del sodalizio Lorenzo Polo tra i partecipanti alla Conferenza quali delegati della propria società. Candussi e Polo hanno avuto modo di entrare in contatto con gli altri delegati della diaspora friulana di tutto il mondo e con i rappresentanti dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia e i dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo. La società friulana di Paranà ha trentatrè anni di esistenza ed è quindi fra le più antiche dell'Argentina. La sua fondazione risale ai primi anni Cinquanta nell'immediato secondo dopoguerra mondiale. Il 17 agosto 1985 in occasione dell'anniversario di fondazione il Fogolâr furlan di Paranà ha inaugurato con grandi festeggiamenti le nuove strutture della rinnovata sede sociale. Il salone bar del sodalizio friulano paranense è stato rimodellato e ampliato per essere adattato alle moderne esigenze dell'associazione. Il salone rispecchia nella sua progettazione le tradizioni friulane degli emigranti e dei loro discendenti in terra argentina.

E' stato infatti costruito un bellissimo fogolâr, di quelli che troneggiano nelle antiche e in molti casi anche nuove case del Friuli e nelle ospitali osterie e trattorie friulane. Il salone con il suo fogolâr tradizionale è stato battezzato con il nome di « Il cjanton di Bepo », in omaggio a Giuseppe Muzzolini, nativo di Billerio, in lingua friulana Billiris, graziosa frazione di Magnano in Riviera, situata sui colli tra Magnano e Tarcento. Giuseppe Muzzolini, il simpatico e generoso Bepo, è morto qualche anno fa, ma il suo ricordo è ancora vivissimo tra i friulani di Paranà. Per diversi anni ha sacrificato i suoi sabati e le domeniche, facendo l'oste del bar della società friulana.

Il suo mestiere era quello del muratore e lavorava tutta la settimana. Aveva la sua brava famiglia cui provvedere e che doveva dirigere, ma il sabato e la domenica era al servizio della comunità friulana sempre puntuale nel salone del Fogolâr. Quanto guadagnava al bar del sodalizio veniva impiegato per le migliorie e la manutenzione della sede stessa. E' quindi anche merito di Bepo, se la nuova sede sociale può oggi presentare un volto moderno ed efficiente. Il 17 agosto 1985, data del trentatreesimo anno di fondazione del sodalizio sono convenuti molti friulani nella sede. Ci sono stati i discorsi del presidente Ferdinando Candussi e gli interventi di altri soci e delle autorità civili e religiose locali. E' seguito il convito sociale. Durante la manifestazione più d'uno ha pensato a Giuseppe Muzzolini, al caro Bepo. Sembrava di vedere ancora questo friulano tutto d'un pezzo, onesto e laborioso, dietro il suo bancone, servizievole e pronto. Diversi anziani hanno versato le lacrime e tra essi i soci fondatori rimasti, fra i quali il vicepresidente della Società friulana, Fausto Polo, anche lui una colonna del sodalizio. Le speranze della società friulana sono ora da affidarsi alle nuove leve giovanili per una continuità nel futuro, sempre in contatto e nel solco dell'esperienza e della tradizione dei fondatori e degli attuali soci del Fogolâr. In occasione della loro festa i soci del sodalizio friulano paranense intendono mandare un saluto a tutti i Fogolârs friulani del mondo e alla terra dei padri, di cui non hanno mai perso il ricordo e che amano e della quale coltivano le tradizioni umane e civili e il folclore così suggestivo nelle sue secolari rievocazioni della stirpe friulana. La società friulana di Paranà è ora in grado con la ristrutturazione e l'ampliamento della sede di venire incontro con maggiori possibilità ai soci e a quanti vogliono usufruire specie nei giorni festivi del Fogolâr, quale luogo d'incontro della collettività friulana.

Il direttivo della Società friulana di Paranà: da sinistra nella foto, Libero Cozzi, Maria Dibroca, il presidente Fernando Candussi, il vicepresidente Fausto Polo e il sig. Dubroca; in alto Enzo Valentinuz, Severino Romanut, Choco Valentinuz, Fontana e Milano.

Nozze a Toronto

La celebrazione del matrimonio di Anna Rita Innocente e Gianni Della Mora.

Grande festa nella comunità friulana di Toronto il 28 settembre scorso per le sontuose nozze di Anna Rita Innocente e Gianni Della Mora: ben 450 amici hanno attorniato i simpatici sposi. La splendida «nuvice» è figlia di Margherita e Bruno Innocente, entrambi di Maniago, emigrati in Canada nel 1954. Due anni dopo giungevano i genitori dello sposo, Nives e Rino Della Mora, provenienti da Codroipo.

I protagonisti di questa nuova famiglia friulana in terra canadese costituiscono un concreto esempio della prestigiosa «scalata sociale» così sovente verificatasi fra i figli dei nostri bravi emigrati: Anna Rita è laureata in economia e commercio e lavora presso il *College Doctors Phisician and Surgeary* di Toronto mentre Gianni è un brillante ingegnere chimico impiegato in lavori di ricerca all'*Imperial Oil*, sempre nella capitale dell'Ontario.

Da Friuli nel Mondo le più vive felicitazioni agli sposi e ai loro familiari con i più cari auguri di bene e prosperità.

Ilo Battigelli ci invia questo ricordo del suo ultimo soggiorno in Friuli: la foto ci arriva da Harare, nello Zimbawe e noi ricambiamo con altrettanta cordialità i suoi auguri: che, naturalmente, sono per tutti i Battigelli in Friuli e nel mondo.

Tre anni di lavoro per un Friuli nuovo

Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine ovvero l'uomo del Made in Friuli vale a dire il messaggero friulano nel mondo con la bandiera delle tre F (il Friuli a tre dimensioni: udinese, goriziano, pordenonese). Tre anni di presidenza dell'ente camerale tre anni di risonanza mondiale dell'universo che si chiama Friuli, dove la qualità non ha dimensioni e dove esistono serietà di uomini e qualità di prodotti.

Ha concluso la sua missione?

La missione si concluderà quando non sarò più presidente della Camera di commercio; il progetto Made in Friuli mi è stato affidato nel 1983 dalla giunta camerale, che aveva intravvisto nell'aumento dell'export l'unico mezzo per lo sviluppo produttivo della provincia di Udine.

Quali sono stati sinora i risultati?

In ogni comparto interessante l'ente camerale, cioè il commercio, l'industria, l'artigianato e l'agricoltura, c'è stato l'impegno per una valorizzazione delle idee, dei prodotti, delle innovazioni con l'intenzione di far crescere la consapevolezza nei friulani di ciò che hanno fatto e fanno. Dall'interno si è quindi passati all'esterno, creando un circuito nuovo con le comunità friulane integrate nei Paesi stranieri e, quindi, si sono schierate insieme le piccole e medie aziende friulane per affrontare i mercati. I nostri impegni sono stati mantenuti.

Come ha fatto la Camera di commercio a spaziare oltre i suoi limiti burocratici?

Ha messo a disposizione le sue risorse finanziarie e c'è stato subito l'appoggio della cultura nostrana, pronta a raccogliere l'invito nel nome della friulanità ma c'è stato anche un impegno di energie grazie all'istituzione e all'impulso di otto aziende speciali, legate all'ente camerale, ma condotte con piglio manageriale privato. Mi riferisco alle tre aziende di ricerca scientifica (Catas, Crad, Acquacoltura di Marano Lagunare), a quelle per lo sviluppo del traffico commerciale di Porto Nogaro, a quella per lo sviluppo zootecnico della montagna, alle due di promozione di mercato specialistico (Promosedia e Promomarmo) e a quella per la promozione del commercio con l'estero (Centro friulano). Nell'attuazione del progetto l'ente camerale è riuscito a muoversi con una certa autonomia e a coinvolgere l'imprenditoria, l'iniziativa privata e alcuni istituti bancari.

Perché non Made in Friuli e Venezia Giulia?

La macchina creata dalla Camera di commercio di Udine è disponibile a ricevere sollecitazioni delle aziende delle provincie di Pordenone, Gorizia e Trieste, e per questa unità d'intenti sarà necessario quanto prima l'intervento della Regione.

Perché la Regione?

Perché soltanto il governo della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale potrà intervenire con una legge chiarendo i compiti delle Camere di commercio delle quattro provincie ed eventualmente servirsi delle nostre aziende speciali per le funzioni che oggi sono demandate a troppi enti similari e spesso inefficienti.

Uscendo con il Made in Friuli nel mondo quali sono le impressioni sinora avute?

Ho notato con soddisfazione e compiacimento il senso di orgoglio da parte delle comunità friulane residenti all'estero quando hanno assistito alla nostra presentazione del Made in Friuli, nonché le simpatie con cui sono stati accolti nostri operatori economici. Il tutto ha permesso scambi commerciali, ma soprattutto ha creato amicizie e stime.

E' possibile monetizzare gli effetti del Made in Friuli?

La Camera di commercio di Udine ha messo a disposizione della campagna del Made in Friuli molte delle sue risorse; l'ente camerale ha fatto la sua parte promozionale. I risultati positivi devono esserci stati e ci saranno stando alle relazioni delle rappresentanze di categoria che hanno manifestato ampio consenso, specie di coloro che si muovono sui mercati esteri.

Quale il programma 1986?

Le strade del mondo da percorrere sono ancora molte e noi continueremo il nostro cammino. Il 1986 dovrebbe, però, essere l'anno del riflusso, durante il quale ci sarà una specie di rendez-vous. Ecco perché la prima preoccupazione è stata quella di mettere i ferri in acqua per un progetto-turismo e collocare un viaggio in Friuli attraverso i poli tradizionali Venezia-Vienna. I Paesi che abbiamo visitato in questi tre anni si sono collegati commercialmente con operatori friulani; ebbene su queste correnti di traffico cercheremo di proporre e di promuovere la migliore ospitalità agli ospiti attraverso motivi culturali, ricreativi e puntando sull'archeologia, enogastronomia e sulle bellezze naturali della nostra regione. All'insegna del Made in Friuli che significa ben fatto.

In che cosa consiste il progetto-turismo?

La Camera di commercio di Udine ha accolto le istanze di alcuni esercenti della provincia. Notata purtroppo l'assenza di un ente coordinatore per attuare un serio programma di valorizzazione delle risorse turistiche del territorio, che uscisse, fra l'altro, dalla costante estiva e balneare, la Camera di commercio ha ritenuto opportuno finanziare la pubblicazione di guide e inserti in riviste nazionali specializzate in più lingue (inglese e tedesco) e propagandarli quindi nelle varie fiere e incontri internazionali. Il mercato da conquistare è quello nordamericano e per questa ragione si sono instaurati dei rapporti e collaborazioni con operatori degli Usa e del Canada.

Il Made in Friuli sembra predilige l'America?

La Promosedia prima, il Made in Friuli poi si sono fatti conoscere negli States e recentemente anche i vini friulani hanno lanciato una sfida al protezionismo statunitense. Quando i prodotti sono buoni e vengono apprezzati dal consumatore non ci sono barriere che tengano: così è per i vini e così sarà per i prosciutti. Durante il 1986 nelle maggiori università e nei maggiori musei degli Usa ci sarà una mostra itinerante dell'architetto udinese Marcello D'Olivo con conferenze. La tournée dell'artista udinese sarà sponsorizzata dalla Snaidero di Maiano. Per il primo impatto D'Olivo sta preparando un progetto di massima «all'americana». Gli è stato chiesto infatti come «personalizzare» la città di Los Angeles e D'Olivo proporrà un grattacielo alto un chilometro «in sospensione», cioè senza fondamenta fisse: un pendolo di nome grattacielo made in Friuli.

Un grattacielo di un chilometro

Marcello D'Olivo, nato a Udine nel 1921, ha realizzato i suoi progetti urbanistici di architettura e d'ingegneria nel Gabon, Congo, Camerun, Nigeria, Sierra Leone, Algeria, Iraq. Esporrà le sue opere di architetto, pittore e urbanista al «Design Center» di Los Angeles dal 24 febbraio al 28 marzo. Oltre all'esposizione delle sue opere, nella mostra di Los Angeles D'Olivo presenterà alcuni progetti da realizzare negli U.S.A.: 1) complessi residenziali di città satelliti di 300 mila abitanti; 2) uno stadio coperto per base-ball; 3) un grattacielo alto un chilometro.

La mostra delle opere di D'Olivo viene patrocinata: dal Made in Friuli della Camera di Commercio di Udine, Snaidero International, comitato veneziano per gli scambi culturali tra Venezia e gli U.S.A., Università di Los Angeles e Santa Barbara, Istituto italiano di cultura.

Durante la mostra al «Design Center» si effettueranno conferenze del professor Nathan Shafira dell'Università di Los Angeles e del professore Panos Koulernos dell'Università del Sud California.

Turismo: un appuntamento vicino

Le basi del programma turismo Made in Friuli sono state gettate a Udine da Gianni Bravo e da Renzo Salmasi, titolare dell'albergo International di Cervignano e consigliere per il turismo della Camera di Commercio di Udine assieme a Rudy Magnan, oriundo di Mediano, operatore turistico di New York.

Secondo Magnan nel 1984 a Roma hanno soggiornato nove milioni di americani e in Friuli nessuno; se questo flusso continuerà verso l'Italia, come sembra, non è possibile che le porte del Friuli rimangano ancora chiuse. E' necessario un lungo lavoro di penetrazione nei mass-media americani e un alto grado di professionalità degli albergatori friulani per creare un ponte fra il mercato della clientela turistica statunitense e l'offerta specifica del territorio «fra le Alpi e il mare», offerta che vale per quanto il Friuli può dare: sport, cultura, gastronomia, occasioni di studio.

Dice Salmasi: «L'obiettivo immediato sono gli emigrati friulani e i loro figli e nipoti nati in America. Per il resto ci vorranno alcuni anni di lavoro delle agenzie influenti sul flusso del grande turismo in Europa e soprattutto in Italia».

Le proposte formulate dalla Camera di Commercio si basano sulle attrattive che possono assicurare le stazioni invernali ed estive, i centri archeologici, le capacità economiche del Friuli, della Carnia e dell'Isontino, le ville e i castelli, nonché gli impianti sportivi (sci, vela, tennis, golf). Sono stati così programmati soggiorni di tre settimane in visita di studio in Italia, soggiorni per vacanze natalizie, soggiorni estivi. Non mancheranno anche le modalità di finanziamenti con pagamenti rateali sotto forma di leasing. C'è materia su cui lavorare. Perché, insieme con tutto questo, il Friuli è in grado di offrire serate enogastronomiche ad alto livello, in cui la cucina può essere vissuta anche come fatto di cultura e letta, quindi, in tutte le sue pagine carniche, friulane e mitteleuropee (si pensi alle serate ricche di antiche suggestioni trascorse nel castello di San Floriano di Gorizia): uno spartito classico-moderno, cui resistere può essere soltanto di gente votata per la vita alla regola severa e penitente dell'eremitaggio claustrale.

Nei giorni di vacanza (Natale, Pasqua, Ferragosto, Pentecoste) per le vie di Udine si sente parlare il tedesco, l'inglese, il francese, lo sloveno dai gitanti venuti da oltre i confini. I turisti più colti raggiungono anche località che offrono richiami archeologici o artistici di qualche peso: Aquileia romana e paleocristiana, Cividale, una delle poche città con monumenti dell'età barbarica e soprattutto longobarda e, poi, S. Daniele, Tolmezzo, Spilimbergo, Gemona.

Il Friuli non è più soltanto un luogo di transito per andare a Vienna, a Salisburgo o a Budapest, e anche dove ci si ferma per guardare, conoscere, ammirare, divertirsi, mangiar bene. Qui il turista può ritrovare l'atmosfera distesa, misurata, discreta, genuina, profondamente umana di una provincia legata ancora alla civiltà contadina, dove si respira un'aria europea. E' un invito al turismo americano.

La Camera di Commercio di Udine ha posto in distribuzione tre pubblicazioni invitanti al turismo in Friuli stampate, per la prima volta, in lingua italiana, inglese e tedesca. La pubblicazione «Viaggio in Friuli» presenta un modo nuovo per visitare la Provincia di Udine con vari percorsi alternativi, un elegante depliant intitolato: Friuli-Venezia Giulia a travel experience between the Alps and the sea (Friuli-Venezia Giulia un'esperienza di viaggio tra le Alpi e il mare) in lingua inglese ricco di immagini fotografiche e, infine, un opuscolo di trentadue pagine illustrate «Speciale Friuli» tratto da un inserto della rivista «Italia turistica», assegnata ai diecimila operatori turistici degli USA che recentemente hanno presenziato a Roma alla «convention» dell'Asta.

Le basi del programma sono state gettate, ora si tratterà di arricchirle di contenuti curiosi e affascinanti, con il contributo dell'iniziativa e della fantasia degli operatori turistici friulani.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Lavoro in Rhodesia

Da trent'anni faccio il fotografo in Rhodesia e sono stato assicurato presso l'INPS di Udine per due anni. Posso ottenere la pensione di vecchiaia, tenendo conto del lavoro svolto all'estero (oltre che in Rhodesia ho lavorato in Libia e in Arabia Saudita)?

Se farai la domanda di pensione all'INPS sarà, senz'altro, respinta perché non hai almeno 780 settimane di assicurazione in Italia (15 anni). L'esempio che tu porti di un tuo conoscente che ha pagato alcuni milioni di lire per ottenere la pensione, si rifà probabilmente alla facoltà di riscatto che viene esercitata da chi ha lavorato presso terzi in Paesi stranieri non convenzionati con l'Italia. Anche tu, se riesci a farti rilasciare una dichiarazione autenticata dall'autorità consolare a dimostrazione che hai lavorato presso terzi (nome e cognome del tuo datore di lavoro ed eventuale retribuzione ricevuta) in Rhodesia, Libia e Arabia Saudita per tanto tempo quanto ti serve per ottenere l'anzianità assicurativa di 15 anni, puoi chiedere all'INPS di esercitare la facoltà di riscatto con il pagamento di una somma pari alla copertura assicurativa italiana del periodo di lavoro. Tuttavia da quanto scrivi sembra che tu abbia svolto attività autonoma come fotografo e, quindi, non puoi documentare periodi di lavoro retribuito.

Domanda di pensione

In prossimità dei miei 60 anni di età nel 1979 ho chiesto di poter effettuare versamenti volontari nell'assicurazione INPS ai sensi della convenzione italo-argentina, essendo appunto residente da oltre 30 anni in Argentina. Nel 1984 mi è stata concessa questa facoltà ed ho effettuato anche un versamento secondo quanto calcolato dagli uffici del Consolato italiano. Purtroppo sino ad oggi, a compimento di 65 anni di età, non so che cosa abbia deciso l'INPS di darmi come pensione.

I contribuenti volontari emigrati in Argentina hanno concentrato i loro versamenti presso l'INPS, sede provinciale di Roma e pertanto anche tu hai versato i tuoi contributi a quella sede. Però da quanto scrivi non sembra che tu abbia presentato regolare domanda di pensione di vecchiaia all'INPS tramite lo stesso Consolato o, meglio, tramite l'ente previdenziale argentino secondo i formulari della convenzione vigente fra l'Italia e la Repubblica Argentina. Pertanto telefona subito all'INAS-CISL di Buenos Aires (n. 40-6234) e mettiti d'accordo sul da farsi.

Versamenti volontari

Sto facendo i versamenti volontari nell'assicurazione italiana, ma non so quanti contributi mi mancano per raggiungere i 15 anni di assicurazione (minimo assicurativo per ottenere la pensione). Ho lavorato per cinque anni in Isvizzera; come faccio a sapere quale è la mia posizione?

Chiedi all'INPS l'estratto conto della tua posizione assicurativa naturalmente allegando tutte le fotocopie relative ai versamenti volontari sinora fatti e all'INPS compila lo speciale formulario per chiedere la tua posizione assicurativa svizzera da indirizzare alla Cassa competente. Quando avrai l'estratto contributivo svizzero, segnato con i mesi di assicurazione, totalizza questi periodi assicurativi con quelli italiani e ti renderai conto di quanti anni o di quanti mesi ti mancano per raggiungere i 15 anni per la pensione italiana. Tuttavia se dovessero mancarti soltanto pochi versamenti settimanali per raggiungere i 15 anni senza ricorrere ai contributi svizzeri, effettua pure il versamento mancante in modo da conseguire un diritto autonomo alla pensione italiana.

Trattamento minimo

Ho ottenuto a 60 anni la pensione dell'INPS con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e argentini e, non avendo alcuna pensione da parte argentina, mi è stato liquidato il trattamento minimo italiano intero. Adesso, a 65 anni, ho ottenuto una pensione da parte del Lussemburgo senza tener conto dei periodi di assicurazione italiani. L'INPS però mi ha subito ridotto la pensione in presenza della pensione lussemburghese. Ti sembra giusto?

Dovresti rivolgerti all'INAS-CISL di Udine, un patronato che ha un ufficio apposito per gli emigranti e farti esaminare il caso. Non mi sembra infatti che l'INPS abbia saputo applicare le convenzioni internazionali in vigore. Il tuo diritto a pensione italiana è stato raggiunto in base alla convenzione italo-argentina e, quindi, la pensione lussemburghese non dovrebbe avere alcuna influenza sul trattamento minimo a te concesso in precedenza. Tenta la via del ricorso amministrativo.

Assegni familiari

Devo compilare i moduli per ottenere gli assegni familiari della moglie a carico e siccome ho una pensione svizzera vorrei sapere se devo denunciarla.

Anche la pensione svizzera va denunciata sul modulo inviatoti dall'INPS, indicando in lire italiane l'importo ricevuto nell'anno 1984. Nello spazio dove sta scritto: «eventuali osservazioni e chiarimenti» devi precisare l'indirizzo dell'ente previdenziale svizzero che ti paga la pensione.

Emigrato in Uruguay

Sono in Uruguay da trent'anni, sto entrando nel sessantesimo anno di età, posso far valere un breve periodo di lavoro in Italia e il servizio militare. Ho diritto alla pensione di vecchiaia italiana?

Per poter ottenere la pensione di vecchiaia italiana da parte dell'Inps è necessario far valere almeno 15 anni di assicurazione (compreso l'accredito figurativo per il servizio militare) e, da quanto scrivi, non mi sembra tu possa contare su questo requisito minimo. Però i quindici anni vengono raggiunti se si tiene conto dell'assicurazione in Uruguay. Recentemente i ministri degli esteri italiano e uruguayano hanno firmato l'accordo amministrativo di esecuzione della convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Uruguay. Perché tale accordo possa avere pratica applicazione dovrà seguire ancora un iter burocratico di qualche mese. Nel frattempo, a compimento di 60 anni di età, dovresti presentare, tramite il consolato italiano, una domanda di pensione di vecchiaia da trasmettere alla sede dell'INPS della Provincia italiana, ove sei stato assicurato o dove sei nato, possibilmente con una dichiarazione dell'istituto pensionistico uruguayano, in cui siano ben chiari e precisati i periodi di assicurazione. Infatti l'INPS italiano dovrà tener conto della domanda ed esaminarla non appena avrà le istruzioni per l'applicazione della convenzione fra i due Paesi.

Carabiniere in Argentina

Mi sono arruolato nell'arma dei carabinieri nel 1943 e sono stato deportato in Germania, quindi ho fatto il carabiniere sino al 1948; ho compiuto i 60 anni, vorrei sapere se ho diritto a una pensione di vecchiaia in Italia, pur essendo residente in Argentina.

La pensione di vecchiaia devi chiederla con uno speciale formulario all'INPS tramite il consolato italiano con l'estratto del foglio matricolare rilasciato dal distretto militare italiano competente. Il solo servizio come carabiniere non può darti diritto alla pensione, pertanto devi allegare alla domanda di pensione l'estratto dei periodi assicurativi argentini. Soltanto in base alla convenzione italo-argentina in materia di sicurezza sociale potrà essere esaminata dall'INPS la tua domanda. Alla tua lettera, in cui scrivi di aver già compilato dei formulari e di averli inviati in Italia (dove?) tramite un tuo familiare, non è possibile dare una risposta precisa. Ricordati che il diritto alla pensione viene sancito soltanto dall'INPS dopo l'esame della domanda e dei documenti allegati. In ogni caso ti consiglio di rivolgerti al Patronato italiano per maggiori informazioni. L'INAS in Argentina ha il seguente recapito: Lavalle 1494 - Buenos Aires telefono (00541) 40.62.34.

Lo Stato italiano e i lavoratori all'estero

In un Paese come il nostro in cui è stata sempre accentuata la tendenza delle forze di lavoro a cercare sbocchi occupazionali oltre frontiera, l'attenzione dedicata alla tutela del lavoro italiano all'estero è rilevante. Lo Stato italiano ha cercato, tramite lo strumento dell'accordo internazionale, di tutelarlo non solo assicurando le migliori condizioni di lavoro e di retribuzione, ma garantendo anche il pieno riconoscimento del diritto alle assicurazioni sociali. I principi a cui si è costantemente ispirata l'azione dello Stato, in questo settore, sono stati:

— eguaglianza di trattamento tra nazionali e stranieri;

— pagamento delle prestazioni cui l'assicurato ha diritto in un Paese, anche se lo stesso si trova nell'altro Paese contraente;

— riconoscimento dei periodi di assicurazione maturati in un Paese, ai fini dell'acquisizione o del mantenimento del diritto alle prestazioni nell'altro Paese.

In altre parole, questo significa che gli emigrati sono considerati alla stessa stregua dei cittadini del Paese ospitante, che i periodi di lavoro compiuti in un Paese si ricongiungono a quelli compiuti nell'altro assicurando una continuità produttrice di effetti e che determinate prestazioni (pensione, assistenza malattia, ecc.) sono praticamente «esportabili».

Gli Stati con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni che comprendono, tra l'altro, la tutela di malattia, sono: Austria, Brasile, Jugoslavia, Principato di Monaco, San Marino, Spagna. Con la Svizzera invece è stato raggiunto nel 1981 un accordo per facilitare il cosiddetto «libero passaggio», cioè l'iscrizione facoltativa alle casse di malattia svizzere, facendo valere periodi di assicurazione maturati presso il Servizio sanitario.

Questi i soggetti a cui tali convenzioni sono applicabili:

1) i lavoratori subordinati del settore privato e gli assimilati (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) nonché i pensionati dei relativi regimi;

2) gli apolidi o rifugiati nel territorio degli Stati contraenti;

3) i familiari a carico delle categorie sopracitate.

Le convenzioni bilaterali sono pressoché analoghe nei contenuti ai Regolamenti della Comunità Economica Europea.

Occorre, tener presente che, sul piano delle competenze al rilascio dei formulari che certificano, per gli italiani che si recano in uno dei Paesi convenzionati, il diritto alla esistenza, queste sono divise tra Inps e Uu.Ss.Ll.

Solo i lavoratori del settore privato che si trasferiscono in uno dei Paesi convenzionati per lavorare presso aziende del posto, possono fruire in regime di reciprocità, dell'assistenza di malattia. Hanno, cioè, diritto ad iscriversi al regime locale, cumulando, se necessario, i periodi di assicurazione compiuti nel Paese di provenienza (l'attestato per la totalizzazione dei periodi assicurativi va richiesto alla competente sede dell'INPS).

Lavoratori frontalieri

Il fenomeno dei lavoratori «frontalieri» è in atto con i paesi confinanti come Austria, Jugoslavia, San Marino e Svizzera.

Vengono così chiamati quei lavoratori che sono occupati nell'altro Stato contraente, pur avendo la propria residenza in Italia, in cui ritornano normalmente ogni giorno o almeno una volta alla settimana. Per questo motivo, il lavoratore frontaliero ed i suoi familiari ricevono, di norma, le prestazioni sanitarie dalle strutture del paese di residenza sulla base di un attestato rilasciato dalla istituzione presso cui è assicurato. Le prestazioni possono essere date al lavoratore anche dalle strutture del Paese dove è occupato, mentre i familiari possono essere assistiti presso le stesse solo in caso di urgenza.

Una posizione a sé rivestono i frontalieri italiani occupati in Svizzera, che possono chiedere di essere assicurati, unitamente ai propri familiari, presso il Servizio sanitario italiano, a differenza degli altri lavoratori occupati in Svizzera che possono, invece assicurare presso le UU.SS.LL. solo i propri familiari.

Anche per il Principato di Monaco esiste una situazione particolare: pur non essendovi frontiera in comune i lavoratori temporanei — in genere del settore alberghiero — vengono denominati frontalieri. Ricevono, infatti, le prestazioni in Italia dove vengono iscritti a carico della Cassa monegasca, con le norme ed i limiti vigenti per gli assicurati italiani.

Distacco

Secondo i principi generali del diritto previdenziale internazionale, il lavoratore occupato in uno degli Stati contraenti è soggetto alla legislazione dello Stato di occupazione. A questa regola sono previste eccezioni, in base alle quali i lavoratori occupati presso aziende aventi sede nel territorio di uno Stato e temporaneamente distaccati presso filiali con sede nell'altro Stato contraente sono assoggettati alle norme vigenti nel primo Stato. Ad esempio, un lavoratore italiano distaccato presso la filiale della sua azienda a Vienna continua a versare i contributi presso l'INPS e ad avere diritto all'assistenza sanitaria a carico del Servizio sanitario nazionale che delega le istituzioni austriache a prestarla materialmente, previo rimborso delle spese relative. La durata del distacco non può, di regola, superare i dodici mesi. Nel caso in cui, al termine di detta scadenza, il lavoro non fosse terminato, il distacco può essere prorogato, previo consenso dell'autorità amministrativa (di norma il Ministero del lavoro) del Paese in cui il lavoratore viene distaccato.

Turismo

Sono previste prestazioni temporanee durante un soggiorno all'estero in tutti i Paesi convenzionati, tranne che per il Brasile, la Svizzera, e salvo casi eccezionali, la Repubblica di San Marino. Queste vengono erogate secondo le leggi locali. Non è contemplata l'assistenza a rimborso: cioè al contrario di quanto avviene per i Paesi della CEE, l'assicurato italiano che non fruisca della assistenza tramite le strutture del Paese ospitante, non potrà chiedere il rimborso delle spese al suo ritorno in Italia.

Trasferimento per cure

La possibilità di farsi curare all'estero è prevista da tutte le convenzioni eccettuata quella con l'Austria, il Brasile, la Svezia e la Svizzera. Il trasferimento da un Paese all'altro è subordinato ad una autorizzazione concessa dalla USL che può essere negata solo nel caso in cui il trasferimento possa pregiudicare la salute del paziente.

Assistenza ai pensionati

I pensionati oltre ad usufruire dell'assistenza sanitaria in caso di soggiorno temporaneo, ne hanno diritto anche quando trasferiscono la propria residenza dal Paese che corrisponde loro la pensione nell'altro Stato contraente.

Assistenza ai familiari

I familiari a carico dei lavoratori e dei pensionati hanno gli stessi diritti dei capi famiglia.

Elide Nonis e Antonio Cimatoribus hanno la gioia di far partecipi tutti i conoscenti, i parenti e gli amici di un traguardo raggiunto dal figlio Gianmarco (nella foto) che si è laureato a pieni voti in ingegneria metallurgica all'università di Cordoba.

Lorenza Donati, residente a Mezzocorona, in provincia di Trento, si è recentemente laureata a Venezia in architettura con pieni voti. Alla neodottoressa, ai genitori e a tutti i parenti ed amici le nostre più vive felicitazioni ed auguri per la carriera della neoarchitetto.

Da S. Rosa in California a San Daniele del Friuli

Luglio 1944, in piazza S. Pietro a Roma: Giuseppe Narduzzi, l'americano, figlio di friulani di San Daniele del Friuli, è fante dell'88.ma divisione dell'Esercito USA che libera la capitale d'Italia.

La storia di Giuseppe Narduzzi, classe 1920, friulano d'America, ha tutte le componenti per offrire buon materiale alle popolari «telenovelas» oggi tanto di moda. Nella sua vita si ritrova il trascorso dell'emigrazione forzata, i drammi della guerra, il respiro d'una unione felice, il prestigio d'una dedizione al lavoro che ha dato frutto.

Egli fa parte di quella grande schiera di friulani che sono tali per una eredità che negli anni si è confermata in convinzione. Perché Giuseppe Narduzzi ha lasciato il Friuli quando aveva appena due anni al seguito dei genitori Silvio e Maria, costretti a lasciare San Daniele per le vie del mondo in cerca di lavoro. Papà Silvio è un ottimo fabbro e non trova difficoltà a farsi apprezzare. Mamma Maria accudisce alla casa, ma dopo una fugace permanenza in Canada, quando la famiglia Narduzzi si trasferiva a Santa Rosa, in California, anche Maria si impiega, lavorando in una grande fabbrica conserviera. Trascorrono giorni felici in casa Narduzzi, sottolineati dall'impegno nel lavoro e nell'educazione dei figli. Giuseppe, grandicello, ormai, trova occupazione nel primo calzaturificio di Santa Rosa. In breve diventa capo reparto e già pensa ad una sistemazione autonoma quando gli avvenimenti di Pearl Harbor lo costringono a lasciare casa e lavoro per essere arruolato come fante nell'esercito degli Stati Uniti.

Come tanti italo-americani (da sempre Giuseppe parla l'italiano e il friulano) partecipa allo sbarco in Sicilia. Quindi inizia con gli alleati la lenta avanzata verso il Nord Italia. La fortuna lo assiste. Esce indenne dalle continue insidie del fronte. Sfila con i fanti della 88ma Divisione Fanteria per Roma liberata (giugno 1944). Poi la sua divisione, scavalcate tutte le successive linee di difesa tedesche punta su Trento. Liberata la città l'ordine è di presidiare in permanenza la zona. La fine della guerra trova il nostro « fantoccio » a svolgere il compito di autiere nei servizi divisionali. Giuseppe sa che il Friuli non è lontano dal Trentino. Ricorda benissimo che una ventina di anni prima i suoi genitori partirono per le Americhe da un paesino chiamato San Daniele.

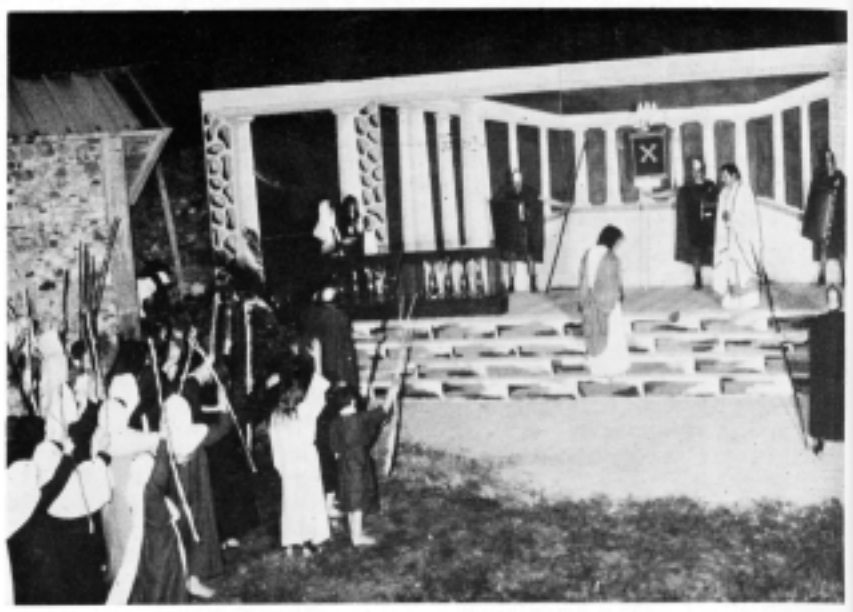
La nostalgia, la curiosità e forse anche il richiamo del sangue, indirizzano Giuseppe verso il Friuli, e in via Monte Grappa 7 a San Daniele, abbraccia gli zii Virginio e Teodolinda passata alla storia dei Narduzzi come « Linde la gnerve ». Stupore degli zii e dei vicini a sentir « l'americano » che parla e capisce il friulano. Emozione a batticuore anche per la giovane Elsa Piuzzi che abita in una casetta attigua a quella della « gnerve ». Anche il giovane soldato rimane affascinato da quella bellezza friulana. Se ne innamora e le promette di sposarla. Elsa è scettica. Di quei tempi poi se ne raccontano tante sugli... americani. Ma Giuseppe prima di essere statunitense è friulano... anzi è un compaesano di Elsa. E' di San Daniele! Nel dicembre 1946, smessa la divisa, torna per impalmare Elsa e le loro nozze le benedirà proprio mons. Pizzoni all'epoca arciprete di San Daniele. Così, in un certo senso anche Elsa Piuzzi... emigra per andare a Santa Rosa ad abitare nella casa del marito. Nel paese natale, Elsa aveva imparato molto bene a confezionare pantofole così, quando Giuseppe decise di realizzare il suo sogno d'un proprio negozio interrotto dalla guerra, non vi sono difficoltà di... avviamento.

Lavorano sodo, impongono lo stile e la proprietà dei loro prodotti e allevano con amore due figlie, Mary e Anna che oggi svolgono apprezzate attività rispettivamente presso il Tribunale Amministrativo di Santa Rosa e nell'informatica.

Per Elsa e Giuseppe la giornata di lavoro volge al termine. Lei, pensionata, per modo di dire, ha un gran daffare con i quattro nipoti: insiste perché anche loro imparino il friulano come la loro madre...

Lui, « l'americano », coltiva noccioline. E' affezionato come pochi al nostro giornale che legge e rilegge sempre avidamente. Lavora per l'organizzazione dei veterani di guerra. Si sente più che mai friulano e le sere d'estate, fuori casa, quando dalla Baia di San Francisco sale la brezza ristoratrice e il sole affonda nell'oceano, volentieri racconta ai nipotini la storia della sua vita: « c'era una volta un soldato americano... nato a San Daniele... ».

G. ANGELI



Una scena della rappresentazione sacra a Ciconicco nello scorso anno.

Rappresentazione a Ciconicco

Venerdì 28 marzo 1986, Venerdì Santo, sarà la data in cui si ripeterà un appuntamento divenuto ormai tradizionale, a Ciconicco: la rappresentazione scenica, in costume, della Passione di Cristo.

Infatti, da ben otto anni consecutivamente, tale appuntamento è atteso con grande aspettativa non solo dall'intera Ciconicco, ma anche dai vari centri di tutta la Regione.

In questi anni, la rappresentazione della Via Crucis, si è costantemente rinnovata inserendo elementi di novità pur con le costanti della ricostruzione storica dell'avvenimento e dell'importanza di porre in risalto il suo significato religioso.

Con lo scorso anno, grazie ad un notevole sforzo organizzativo ed un grande impegno finanziario da parte dell'Associazione Culturale «Un Grop di Amis», la rappresentazione della Via Crucis, si è « spostata » sulle suggestive colline di Ciconicco, le quali offrono uno scenario naturale particolarmente « efficace » per la realizzazione della manifestazione.

Ogni anno, gli organizzatori pongono particolare impegno ed indirizzano i loro sforzi per conseguire due obiettivi: il primo è quello di non dimenticare i contenuti più profondi della Rappresentazione e di non trasformarla in un fatto di puro spettacolo. Il secondo scopo che si prosegue è quello di realizzare la manifestazione con la collaborazione escusiva della gente di Ciconicco.

Questo proposito non nasce da un sentimento di campanilismo ma invece scaturisce dalla volontà di coinvolgere il maggior numero possibile di persone della nostra Comunità, affinché la « Passione di Cristo » non venga « vista » ma « vissuta » da tutti i nostri compaesani.

Promotore, come già anticipato sopra, della rievocazione della Via Crucis, fin dalla sua prima edizione, è l'associazione culturale « Un grop di Amis », la quale, con il patrocinio della Parrocchia di Ciconicco, si avvale della collaborazione di tutte le associazioni della Comunità paesana.

Quest'anno, visti i positivi risultati ottenuti lo scorso anno, la Rappresentazione della Passione di Cristo, verrà nuovamente ambientata sulle colline di Ciconicco.

Vi saranno però numerosi elementi di novità: innanzitutto la regia; nella prossima edizione tutta l'equipe che darà vita alla Rappresentazione sarà seguita dal signor Roberto Serrani, il quale si è fatta una grossa esperienza nel dirigere simili manifestazioni tenutesi nella nostra Provincia.

Altri elementi di novità, saranno: la scelta del testo evangelico; le nuove scene che verranno proposte; il più ampio coinvolgimento dei nostri compaesani; ma l'aspetto più importante sarà però l'accurata e fedele rappresentazione dei passi del Vangelo, che verranno adottati dallo stesso Serrani in collaborazione con il parroco di Ciconicco, don Romeo Govetti.

Le scene che verranno realizzate consteranno di 5 o 6 quadri, verranno impiegate circa 80 comparse; altre 50-60 persone si adopereranno per la pratica attuazione della manifestazione (es: preparazione dei costumi - allestimento dei scenari - costruzione dei piedestalli e palchi - effetti sonori - luci - ecc...).

Si prevede che la manifestazione si svolga in un arco di tempo pari ad un'ora e mezza circa.

Alla manifestazione che si terrà quest'anno accanto alle novità che verranno portate dal nuovo regista, ci sarà — come sempre — il lavoro e lo sforzo per « costruire » il clima più adatto e le condizioni più favorevoli perché gli spettatori del Venerdì Santo siano sì coinvolti da uno spettacolo di pregio, ma anche siano presi dalla forza espressiva dei Vangeli, per una più grande comprensione degli eventi connessi alla Crocifissione di Nostro Signore.

Giornate friulane a Ginevra

Si sono recentemente svolte a Ginevra con l'organizzazione del Fogolâr furlan della città elvetica due giornate di friulanità, caratterizzate dalle tradizioni del folclore friulano e della cultura regionale. La manifestazione che ha compreso due giorni è stata voluta e attuata dagli emigranti friulani del cantone ginevrino allo scopo di rivivere i motivi culturali della propria patria e di proporli alla comunità svizzera in cui si trovano a vivere e a lavorare.

La celebrazione delle due giornate friulane ha avuto luogo nella famosa sede della Fondazione «Salle Patino », nella quale è stata allestita una rassegna fotografica sul tema «Antiche case friulane». E' stata la mostra della casa sorta con l'architettura cosiddetta spontanea del mondo rurale e artigiano del Friuli, una casa che doveva soddisfare alle esigenze di una civiltà preindustriale, ma non meno umana e civile dell'attuale, anzi con il rispetto di valori essenziali e profondi. Le splendide fotografie sono state presentate dall'architetto Andrea Missio di Moruzzo e dal neodottore in archeologia Glauco Toniutti di Ragogna. Protagonista rilevante della manifestazione friulano-ginevrina è stato Giuseppe Guido Cecconi, presidente del sodalizio degli emigranti friulani. Cecconi ha illustrato lo scopo delle due giornate friulane e delineato i programmi delle medesime per concludere con un ringraziamento caloroso alle persone e agli enti che hanno reso possibile la realizzazione delle «Dôs zornadis furlanis». All'inaugurazione della mostra ha preso la parola il console generale d'Italia, ministro dott. Paolo Torella di Pomagrano, il quale ha portato il saluto delle autorità consolari ai friulani di Ginevra e ha elogiato questi ultimi per l'apporto dato con il loro lavoro al progresso economico della Svizzera. E' seguito l'apprezzato intervento del dott. Luciano Floramo, sindaco di San Daniele del Friuli, che ha parlato nella sua veste di consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia. Floramo ha ricordato i legami di San Daniele e del Friuli, vincoli storici e culturali e linguistici, con il mondo dell'emigrazione.

Ha quindi parlato a nome della Società Filologica Friulana la contessa Marisanta di Prampero de Carvagno, moglie del conte Pietro di Prampero, docente all'Università di Ginevra. La serie dei discorsi ufficiali ha avuto il suo finale nell'intervento di Giovanni Melchior, sindaco di Rive d'Arcano e presidente della Comunità collinare. Melchior in qualità di componente della Giunta esecutiva dell'Ente Friuli nel Mondo, ha portato il saluto del sen. Mario Toros, presidente dell'Ente stesso. Il cav. Melchior ha messo in rilievo l'opera di Friuli nel Mondo, osservando che l'Ente incoraggia e sostiene tutte le iniziative che vengono intraprese dovunque dai nostri emigranti.

Il ritorno alla casa è il sogno di chi vive nella grande diaspora friulana e italiana, che abbraccia i cinque continenti. Lì l'anziano lavoratore potrà godere nella serenità la sua pensione, meritata con tanto sudore. Le due giornate, inaugurate con gli interventi di cui sopra, conclusi dal sindaco di Rive d'Arcano e presidente della Comunità collinare del Friuli, Giovanni Melchior, con la sua applaudita relazione, sono state animate da due serate musicali. Nella prima serata si è esibito il complesso «Sedon Salvadie» di San Daniele del Friuli. Il complesso ha svolto un vivace programma di musica popolare, tratto dal folclore friulano con riferimenti a motivi delle valli della Carnia. Nella seconda si è svolto il concerto del Gruppo strumentale «Antonio Vivaldi» di Udine. Il «Vivaldi» ha eseguito musiche da camera e classiche di diversi compositori. Entrambe le serate hanno visto numeroso pubblico e per esecutori e autori ci sono stati molti applausi.

Alla manifestazione ha dato un tono di rilievo anche la presenza del caricaturista Pecub, Pierpaolo Pugnale di Madrisio di Fagagna, che lavora per il giornale nazionale elvetico «La Suisse». E' un giovane affermato e stimato in tutta la Svizzera. Le due giornate friulane ginevrine hanno ottenuto un meritato e brillante successo, mostrando il volto di una collettività friulana operosa e dinamica, consapevole dei propri valori civili e sociali.

Il cav. Giovanni Melchior mentre porta il saluto di Friuli nel Mondo alle Giornate friulane di Ginevra (nella foto il presidente del Fogolâr, cav. Cecconi, il console d'Italia dr. Torello, il sindaco di San Daniele prof. Floramo, di Colloredo Molinaro e la contessa Marisanta di Prampero).